

40 ARTISTI C/Artenapoletane

Préface/Prefazione

**GalleriaMonteoliveto
Chantal Lora**

Avec la collaboration de/Con la collaborazione di

**Chambre de Commerce Italienne Nice, Sophia Antipolis, Côte d'Azur
Beatrice Bregoli Orts**

Textes critiques/Testi critici

**Chiara Ciappelloni
Gianni Nappa**



Paul Cézanne - Les joueurs de cartes

Chantal Lora

préface/prefazione

40 C/Arte napoletane: Napoli e il gioco protagoniste del Maggio in Costa Azzurra

In occasione del Maggio Italiano in Costa Azzurra 2009, *un mois de rencontres avec l'Italie*, promosso dal Consulat Général d'Italie à Nice e dal Comité Italo – Français pour la promotion culturelle, scientifique, artistique et technique, la GalleriaMonteoliveto di Nizza presenta il segmento conclusivo della mostra collettiva itinerante Napoli- Roma – Nizza: attraverso la loro interpretazione della carta assegnata, i 40 artisti offrono una visione personale dell'attualità e contribuiscono a ricreare un nuovo mazzo di carte napoletane. Una mostra intrigante, che sposta i ruoli: i giocatori di carte, da Botero al Caravaggio, a Picasso, le Nain e Cézanne da sempre sono soggetto privilegiato nella rappresentazione degli artisti. In questa mostra, i ruoli si invertono, e sono le carte con i loro colori, i loro simboli e il proprio valore intrinseco le vere protagoniste dell'interpretazione degli artisti.

Vernissage in galleria, 5 rue du Lycée, il 27 maggio ore 19.00

chiusura della mostra il 6 giugno

Dal 29 maggio al 2 giugno la Camera di Commercio Italiana e il Club Artisti franco italiano di Nizza ospitano parte della collettiva nell'ambito della manifestazione *L'Italie à Table*, nei giardini Albert Ier a Nizza.

Chantal Lora

40 C/Arte napoletane: Naples et le jeu protagonistes du Maggio in Costa Azzurra

À l'occasion du Maggio Italiano in Costa Azzurra 2009, *un mois de rencontres avec l'Italie*, promue par le Consulat Général d'Italie à Nice et par le Comité Italo – Français pour la promotion culturelle, scientifique, artistique et technique, la GalleriaMonteoliveto de Nice présente le segment conclusif de l'exposition collective itinérante Naples – Rome - Nice: au travers de leur interprétation de la carte assignée les 40 artistes offrent leur vision personnelle de l'actualité et contribuent à recréer un nouveau jeu de cartes napolitaines. Une exposition intrigante qui déplace les rôles : les joueurs de cartes, de Botero au Caravage, à Picasso, le Nain et Cézanne, ont toujours eu une place de premier plan dans la représentation des artistes. Dans cette exposition, les rôles sont inversés et ce sont les cartes avec leurs couleurs, leurs symboles et leur valeur intrinsèque les vraies protagonistes dans l'interprétation des artistes.

Vernissage en galerie le 27 mai, 5 rue du Lycée à 19h00

finissage de l'exposition le 6 juin.

Du 29 mai au 2 juin, la Chambre de Commerce italienne et le Club Artisti franco italiano de Nice accueillent une partie de l'exposition collective dans le cadre de l'évènement *L'Italie à Table*, dans les Jardins Albert Ier à Nice.



Gianni Nappa

Critique d'Art,
Naples

Le carte napoletane ci hanno accompagnato fin da piccoli verso ore spensierate di gioco con parenti e amici, ludiche e divertenti con storia di antica provenienza e con sane dispute sulle capacità di usarle nei vari giochi. Proprio l'aspetto del gioco mi ha spinto con forza a realizzare questa collettiva con l'aiuto di Chantal Lora e Antonio Nicola Ciervo della Galleria Monteoliveto di Napoli e Nizza e con Teresa Coratella e Salvatore Giovanni Battista Grimaldi della galleria Monte Giordano di Roma, che unite alla Galleria Merliani 137 che curo sono i luoghi del percorso itinerante che si è voluto compiere per dare maggiore visibilità alla manifestazione ed agli artisti. 39 artisti per 40 carte che hanno condiviso la sfida di reinterpretare l'intero mazzo di napoletane, così popolari e conosciute che dalla prima idea mi era parso giusto fossero spunto e non modello di operatività per gli esecutori. Ne esce un percorso tra i quattro segni, simpatico, gradevole, di qualità e con interessanti spunti di confronto tra stili e linguaggi dell'arte. Tre spazi espositivi e tre luoghi tra Italia e Francia per saldare un concetto di relazione, rete tra operatori e artisti, eventi e committenza, offerta e richiesta con operazioni di richiamo e con l'individuazione di strumenti di accompagnamento della mostra itinerante come la stampa di mazzi di carte d'arte a tiratura limitata firmate in ogni esemplare dagli artisti che le hanno realizzate con amore, poesia, storia, miti, passione, coraggio, sperimentazione, concetto, tecnica e napoletanità. Una sana occasione per conoscere delle carte storia e leggende, interpretazioni divinatorie e semplici aspetti estetici, ma in fondo un modo di mettere rete tanti artisti tra più conosciuti ed emergenti che ne hanno condiviso lo spirito ed hanno prodotto il più bel mazzo di carte napoletane d'arte contemporanea.

Les cartes napolitaines ont accompagné depuis notre enfance nos heures insouciantes à jouer avec les amis et la famille, ludiques et amusantes, avec une histoire d'origine ancienne, pleine de saines discussions sur leur capacité à être utilisées dans les différents jeux. C'est justement l'aspect du jeu qui m'a fortement poussé à réaliser cette exposition collective, avec l'aide de Chantal Lora et Antonio Nicola Ciervo de la GalleriaMonteoliveto de Naples et de Nice et de Teresa Coratella et Salvatore Giovanni Battista Grimaldi de la Galleria Monte Giordano de Rome, qui avec la Galleria Merliani 137 dont je m'occupe, sont les lieux de ce parcours itinérant que nous avons voulu choisir pour donner plus de visibilité à l'événement et aux artistes. 39 artistes pour 40 cartes, qui ont partagé l'enjeu de réinterpréter l'ensemble du jeu de cartes napolitaines, si populaires et bien connues que j'ai considéré, dès le début, l'idée de départ plutôt que le modèle pour les interprètes. Il en ressort un parcours entre les quatre signes, sympathique, agréable, de qualité, avec des occasions intéressantes de confrontation entre les langages et les styles de l'art. Trois espaces d'exposition, et trois lieux entre l'Italie et la France pour consolider un concept de relation, réseau entre opérateurs et artistes, événements et commettants, entre l'offre et la demande avec des opérations clous et des instruments pour accompagner l'exposition itinérante, comme la réalisation de jeux de cartes d'art en édition limitée, chaque exemplaire étant signé par les artistes qui les ont réalisées avec amour, poésie, histoire, mythe, passion, courage, expérimentation, conception, technique, et "napoletanità". Une occasion saine pour apprendre l'histoire et les légendes des cartes, interprétations divinatoires et simples aspects esthétiques, mais essentiellement un moyen pour mettre en réseau les nombreux artistes connus et émergents, qui ont partagé l'esprit de cette initiative et réalisé le plus beau jeu de cartes napolitaines d'art contemporain.

Chiara Ciappelloni

Historienne et Critique d'Art,
Fabriano

“Dall'origine della cartomanzia alle carte napoletane”

Lo studio sull'origine della cartomanzia è stato oggetto di controversie a non finire.

Si attribuisce a Jacquemin Gringonneur l'introduzione in Francia di questo gioco, basandosi sul fatto che, secondo la storia, Gringonneur ricevette cinquanta soldi da Carlo Poussart, argentiere di Carlo VI per tre giochi di carte dai molti colori, fatti allo scopo di divertire il monarca nell'epoca della sua pazzia. Risulta comprovato che l'uso delle carte in Europa è anteriore al 1240, anno in cui il Sinodo di Worchester vietò, pena severissime ammende, il gioco **rege et regina** o **naibi**, come allora si chiamava. Secondo altri, diversamente, il gioco suddetto, fa riferimento, con grande probabilità, a quello degli scacchi, poiché se le carte da gioco fossero un fenomeno diffuso in Europa già a quel tempo, di certo Francesco Petrarca ne parlerebbe nel *De remediis utriusque fortunae* a proposito dei giochi d'azzardo, ma non è così. Altri scrittori dell'epoca (tra cui Giovanni Boccaccio e Geoffrey Chaucer) citano o si riferiscono a vari giochi, ma non esiste un singolo passaggio che si possa attribuire alle carte. In altre opere coeve, si suppone che la parola “carte” sia frutto di un'errata traduzione o interpolazione.

Altre polemiche sono state suscitate dal fatto di sapere se le primitive carte erano francesi, tedesche, italiane o spagnole, disegnate da particolari artisti, oppure solo introdotte in Europa da mercenari di queste nazioni.

In un antico libro intitolato *Gioco d'Oro*, stampato nel 1472 a Lipsia, si dice che il gioco delle carte fu introdotto per la prima volta in Germania, verso l'anno 1300. Secondo l'abate Longuerre, al contrario, l'origine delle carte ebbe principio in Italia e derivò da tavolette che la Sibilla Cumana sola poteva interpretare. L'ipotesi che oggi si ritiene essere la più attendibile è, fra tutte, quella avanzata dall'abate Rives, secondo il quale il gioco delle carte ebbe principio in Spagna per poi essere introdotto in Francia. Nonostante gli studi in materia, attualmente non si è pervenuti ad esiti certi, tanto che non si conosce ancora se le carte da gioco siano da ricondursi ai cinesi o se siano una derivazione indiana degli scacchi, l'unico elemento certo, a quanto pare, è che non siano state inventate in nessun paese d'Europa. La teoria più attendibile è che gli Arabi, verso la metà del sec. 14°, le abbiano introdotte in Spagna, da dove si diffusero rapidamente nel mondo occidentale.

Si ignora se queste carte abbiano influenzato le carte indiane usate nel gioco della Ganjifa o se sia avvenuto il contrario. In ogni caso le carte indiane si distinguono per alcune caratteristiche: sono rotonde, generalmente dipinte a mano con schemi intricati e comprendono più di quattro semi (a volte fino a dodici). I primi mazzi di carte furono i naibi e i tarocchi.

Il mazzo di carte europeo più antico che ci si conosca è il mazzo chiamato «Italia 2», datato tra il 1390 e il 1410. Un altro mazzo tanto antico è lo *Stuttgarter Kartenspiel* («Mazzo di Stoccarda») risalente al 1430. I mazzi più famosi e più antichi di tarocchi che siano pervenuti sino a noi sono invece i mazzi popolarmente chiamati dei Visconti. In Germania, intorno al sec. 15°, si diffusero carte rotonde di finissima fattura. Ma accanto a queste carte di lusso si propagarono quelle più popolari e le serie sono contraddistinte da semi differenti, come: scimitarre, coppe, melograni, bastoni e simili. Sempre in questo periodo in Francia, come in altri paesi, le carte assumono soggetti svariati: uomini e donne celebri nella storia, personaggi famosi nel tempo o anche puramente fantastici assumono le funzioni di re, regina e fante nei mazzi. Cominciano nel Cinquecento, a quanto sembra, le carte satiriche a contenuto politico, come quelle (Museo di Berlino) che rappresentano il re (Enrico

III) col ventaglio e la regina con lo scettro. Nel Seicento troviamo carte di fantasia, in cui spesso i punti vengono segnati da animali, frutti, fiori, emblemi ecc.

Tutta l'umanità, dunque, era vagamente dipinta in quelle stupende carte: Re, Regine, Cavalieri e Valletti a rappresentare la Nobiltà, il Cuore le genti di Chiesa, Il Picche gli uomini d'Armi, il Fiore gli Agricoltori, il Quadro gli Artisti. Gli atteggiamenti, i costumi, lo svolgimento in genere del tema apparentemente povero delle carte, variano da periodo a periodo, da luogo a luogo di fabbricazione e le variazioni si accentuano ancor più nel sec. 18°. In questo secolo hanno una particolare importanza le carte con motivi ispirati alla Rivoluzione. Nel sec. 19° l'epoca napoleonica ispira le carte raffiguranti imperatori, re e regine, disegnate da **J. L. David** e incise da **B. Andrieu**. Ad ogni modo, a partire dal sec. 16°, non era infrequente trovare giochi di carte disegnati appositamente da **artisti** dell'epoca a fini didattici, per l'insegnamento della storia, della geografia, della musica o per narrare fatti d'arme del principe alla cui munificenza si doveva non solo il patrocinio dell'opera ma il mantenimento stesso dell'artista. Era, praticamente, una forma di mecenatismo. Accanto ai giochi veri e propri sono da segnalare curiose "fantasie" come i mazzi composti a più riprese da **A. G. Houbigant**. Personaggi della storia di Francia, raffigurazioni di mestieri, costumi, mode e attori teatrali, personaggi di romanzo figurano in queste carte fantastiche. Ai primi dell'Ottocento si adottano in Francia le carte a due teste la cui origine è probabilmente italiana e di cui si fanno mazzi di carattere satirico-politico, restando però il tipo comune ancora in uso. Inizialmente le carte da gioco furono un lusso che in pochi (nelle corti principesche) si potevano permettere, in quanto un pittore doveva disegnare le carte a mano. Chiaramente nei diversi luoghi i pittori disegnavano le carte con composizioni locali. La produzione di mazzi di carte nasce quindi come un procedimento completamente artigianale. Proprio per questa ragione, la produzione aveva dei costi molto elevati che scoraggiavano una produzione su larga scala. Agli esordi si utilizza la xilografia, un procedimento che portava i disegni incisi su matrici di legno a essere impressi sui fogli di carta. Successivamente ogni tessera veniva colorata rigorosamente a mano. La litografia, comparsa nei primi anni dell'Ottocento, produce dei lievi cambiamenti. Solo nel Novecento, con la cromolitografia, si abbandonerà l'esigenza di dover colorare artigianalmente. In Italia le carte numerali, nonostante la diffusione delle carte francesi, hanno conservato sino ai giorni nostri i quattro semi dei tarocchi (propri del gruppo degli Arcani Minori): coppe, danari, bastoni e spade. I tipi di carte regionali sono caratterizzati dalle stesse rudimentali figurazioni adottate dai primi fabbricanti. Per la loro sostanziale somiglianza iconografica con quelle italiane meritano un cenno particolare le carte spagnole. I primi esempi notevoli di carte originali in Spagna sono dei secc. 16°-17°, poiché nei secoli precedenti vediamo che questo paese, attraverso cui esse si diffusero, ne importa dall'estero e specialmente dalla Francia. Nelle carte spagnole si osserva la soppressione del dieci e la sostituzione della regina con un cavaliere.

Uno degli aspetti più particolari delle carte italiane sono i disegni (che hanno particolari storie e leggende in base alla provenienza), le quali tradizionalmente sono sempre state di produzione artigianale. Le città italiane hanno conservato i tradizionali disegni spagnoli antichi, senza unificare le varie tipologie di mazzi di carte in un unico stile come è successo per quelle da poker. Gli stili di disegni più famosi oggi sono delle carte Bergamasche, Trevigiane, Genovesi, Piacentine, **Napoletane**. Il mazzo di 40 carte si presenta, appunto, con semi spagnoli; le figure sono intere; tutti i valori di bastoni hanno una foglia gialla di quercia al centro del seme e misurano 51mm x

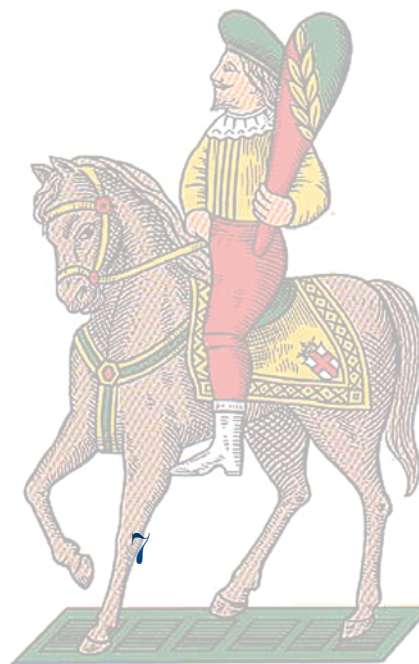
83mm.

Le carte da gioco napoletane sono considerate le carte per antonomasia, quelle che, per intenderci, ciascuno di noi ha avuto almeno una volta tra le mani. La loro diffusione è legata alla nascita della stampa. Per questa ragione, infatti, arrivarono con grande facilità a colonizzare tutti i tavoli da gioco in giro per locande e osterie.

Una delle particolarità è che la figura del fante è sostituita sempre da una donna. Gatto mammona, invece, come di consuetudine viene chiamato il tre di bastoni.

Chiara Ciappelloni

Storica e Critica d'Arte,
Fabriano



“De l'origine de la cartomancie aux cartes napolitaines”

L'étude sur l'origine des cartes à jouer a fait l'objet d'interminables litiges.

C'est à Jacquemin Gringonneur que l'on attribue l'introduction en France de ce jeu, en se basant sur le fait que, selon l'histoire, Gringonneur reçut cinquante sous de Charles Poussart, orfèvre de Charles VI en échange de trois jeux de cartes de plusieurs couleurs, réalisés dans le but de divertir le monarque, à l'époque de sa folie.

*Des éléments existent qui prouvent que l'utilisation des cartes en Europe remonte à avant 1240, lorsque le Synode des Worcester interdit, sous peine de lourdes amendes, le jeu **rege et regina** ou **naibi**, comme on l'appelait alors. Selon d'autres, au contraire, le jeu susdit, se réfère, en toute probabilité, au jeu des échecs, parce que si les cartes avaient été un phénomène courant en Europe, déjà à ce moment-là, certainement, Francesco Petrarque en parlerait dans son De remediis utriusque fortunae à propos des jeux de hasard, mais il n'en est pas ainsi. D'autres écrivains de l'époque (parmi lesquels Giovanni Boccaccio et Geoffrey Chaucer) mentionnent ou font référence à des jeux, mais il n'existe pas un seul passage qui puisse être attribué aux cartes. Dans d'autres œuvres de la même période, le mot «carte» est supposé être le résultat d'une mauvaise traduction ou interpolation. D'autres controverses ont été suscitées par le fait de savoir si les cartes primitives étaient françaises, allemandes, italiennes ou espagnoles, si elles étaient dessinées par des artistes en particulier, ou seulement introduites en Europe par des mercenaires de ces nations. D'après un ancien livre intitulé *Gioco d'Oro*, imprimé en 1472 à Leipzig, le jeu des cartes aurait été introduit pour la première fois en Allemagne, vers l'an 1300. Selon l'abbé Longuerre, au contraire, l'origine des cartes se trouve en Italie, dérivation des tablettes que la Sibilla Cumana seule pouvait interpréter.*

L'hypothèse considérée aujourd'hui comme la plus fiable est, parmi toutes, celle avancée par l'abbé Rives, d'après qui le jeu des cartes naquit en Espagne et fut successivement introduit en France.

Malgré les études sur la matière, actuellement aucun résultat sûr n'a été atteint, de sorte que nous ne savons pas encore si les cartes de jeu nous viennent des Chinois ou sont une dérivation indienne du jeu des échecs, la seule chose certaine, semble-t-il, est qu'elles n'ont été inventées dans aucun pays de l'Europe. D'après la théorie la plus fiable, au milieu du XIV siècle, les Arabes les auraient introduites en Espagne, d'où elles se propagèrent rapidement dans tout le monde occidental. On ignore si ces cartes ont influencé

les cartes indiennes utilisées dans le jeu de la Ganjifa ou si l'inverse s'est produit. En tout cas, les cartes indiennes se distinguent par certaines caractéristiques: elles sont rondes, généralement peintes à la main avec des motifs entrelacés et ont plus de quatre couleurs (parfois jusqu'à douze).

Les premiers jeux de cartes furent les naibi et les tarots.

Le jeu de cartes européen le plus ancien à notre connaissance est le jeu appelé "Italia 2", daté entre 1390 et 1410. Un autre jeu de cartes aussi ancien est le Stuttgarter Kartenspiel ("Jeu de Stuttgart") datant de 1430. Les jeux de cartes les plus célèbres et les tarots les plus anciens qui soient parvenus jusqu'à nous sont par contre ceux que l'on appelle généralement des Visconti. En Allemagne, au cours du XVe siècle, se diffusèrent des cartes rondes, de réalisation très fine. Mais, à côté de ces cartes de luxe se propagèrent des cartes plus populaires dont les séries sont marquées avec des couleurs différentes, comme: cimeterres, tasses, grenadiers, bâtons et autres. C'est encore dans cette période en France, comme dans d'autres pays, que les cartes revêtent plusieurs sujets: hommes et femmes célèbres de l'histoire, personnages célèbres de l'époque, ou même purement fantastiques prennent les fonctions de roi, de reine et de valet dans les jeux de cartes. À partir du XVIe siècle, il semble que les cartes satiriques à contenu politique, comme celles (Musée de Berlin), représentant le roi (Henri III) avec l'éventail et la reine avec le sceptre. Au XVIIe siècle, on trouve les cartes de fantaisie, où les points sont souvent marqués par des animaux, des fruits, des fleurs, des emblèmes, etc. L'humanité tout entière, était donc vaguement décrite dans ces cartes magnifiques: Rois, Reines, Chevaliers et Valets pour représenter la Noblesse, le Coeur pour représenter les gens d'Eglise, les Piques pour les hommes d'Armes, le Trèfle les Agriculteurs, le Carreau pour les Artistes. Les attitudes, les costumes, le développement général du thème apparemment pauvre des cartes, varient d'une période à une autre, de lieu en lieu de fabrication et les changements sont encore plus accentués au cours du XVIIIe siècle. Au cours de ce siècle les cartes avec des motifs inspirés par la Révolution acquièrent un rôle particulièrement important. Au XIXe siècle, l'époque napoléonienne s'inspire des cartes représentant des empereurs, des rois et des reines, dessinées par **J. L. David** et gravées par **B. Andrieu**.

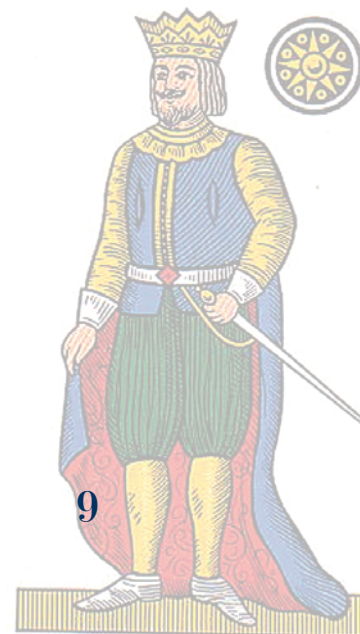
De toutes façons, à partir du XVIe siècle, il n'est pas rare de trouver des jeux de cartes spécialement conçues par des **artistes** à des fins éducatives pour l'enseignement de l'histoire, de la géographie, de la musique ou pour raconter des faits d'armes du prince dont la munificence avait non seulement fourni le parrainage de l'œuvre, mais aussi le maintien même de l'artiste. C'était pratiquement une forme de mécénat. À côté des jeux véritables, il faut signaler de curieuses "fantaisies" comme les jeux de cartes réalisés à plusieurs reprises par **A. G. Houbigant**. Personnages de l'histoire de France, images de métiers, costumes, mode et acteurs de théâtre, personnages de roman figurent dans ces cartes fantastiques.

Au début du XIXe siècle, on adopte en France les cartes à deux têtes dont l'origine est probablement italienne et dont on réalise des jeux de cartes à caractère politique et satirique, tout en restant, le type commun, encore en vigueur.

Initialement, les cartes à jouer furent un luxe que seuls quelques uns (dans les cours princières) pouvaient se permettre, vu que le peintre devait dessiner les cartes à la main. Il est clair que dans les différents lieux les artistes dessinaient les cartes avec les compositions locales. La production de jeux de cartes naît donc comme un procédé totalement artisanal. C'est précisément pour cette raison que le coût de production était très élevé, ce qui en décourageait la production sur grande échelle. Au début, on utilise la xylographie, un processus qui portait les dessins gravés sur des plaques de bois à être imprimés sur des feuilles de papier. Puis, chaque carte était coloriée rigoureusement à la main. La lithographie, qui naît au début du XIXe siècle, produit de légers changements. Ce n'est qu'au cours du vingtième siècle, avec la chromolithographie que l'on pourra renoncer à l'exigence de colorier de façon artisanale. En Italie, en dépit de la propagation des cartes françaises, les cartes numérales ont conservé jusqu'à ce jour, les quatre couleurs des tarots (spécifiques au groupe des Arcanes Mineurs): les coupes (coppe), les ors (danari), les bâtons (bastoni) et les épées (spade). Les types de cartes régionales sont caractérisés par les mêmes figurations rudimentaires adoptées par les premiers fabricants. Pour leur forte ressemblance iconographique avec les cartes italiennes, les cartes espagnoles méritent une mention spéciale. Les premiers exemples remarquables de cartes originales en Espagne remontent au XVIe et XVIIe siècles, car dans les siècles précédents nous voyons que ce pays par lequel elles se propagèrent, en importe de l'étranger et en particulier de la France. Dans les cartes espagnoles on peut observer la suppression du dix et le remplacement de la reine par un chevalier.

Un des aspects les plus spécifiques des cartes italiennes sont les dessins (avec des histoires et des légendes particulières selon leur provenance) qui, traditionnellement, ont toujours été de production artisanale.

Les villes italiennes ont conservé les anciens dessins traditionnels espagnols, sans unifier les différents types de jeux de cartes en un seul style, comme cela a été le cas pour les cartes de poker. Les styles de dessins les plus célèbres aujourd'hui sont les cartes de Bergamo, de Trévise, de Gênes, de Piacenza, de **Naples**. Le jeu de 40 cartes se présente, justement, avec les couleurs espagnoles; les figures sont entières; toutes les valeurs des Bastoni ont une feuille de chêne couleur jaune au centre et mesurent 51mm x 83mm. Les jeux de cartes napolitaines sont considérés les cartes à jouer par antonomase, celles que, pour être clairs, chacun de nous a eu au moins une fois dans les mains dans sa vie. Leur diffusion est liée à la naissance de l'imprimerie. Pour cette raison, elles arrivèrent donc très facilement à coloniser toutes les tables de jeux des auberges et des tavernes. Une des particularités est que la figure du valet est toujours remplacée par une femme. Par contre, Gatto mammona est appelé par coutume, le trois de bastoni.





Beatrice Bregoli Orts

Formazione e Cultura

formazione@ccinice.org

Beatrice Bregoli Orts

Formation et Culture

formazione@ccinice.org

Il Club Artisti franco-italiano è entusiasta di promuovere e accogliere nell'ambito della mostra mercato L'Italie à table 2009, la nuova proposta della Galleria Monteoliveto: 40C/Arte napoletane- una collettiva d'arte contemporanea itinerante tra l'Italia e la Francia che presenta l'interpretazione del gioco delle carte da parte di 40 artisti conosciuti ed emergenti con lo scopo di creare il più bel mazzo di carte napoletane d'autore.

L'Italie à Table è diventato ormai un appuntamento annuale con lo scopo di far scoprire e ritrovare al pubblico della Costa Azzurra la tradizione del "gusto italiano" non solo a livello alimentare ma proprio come stile di vita.

Nel gioco delle carte che fin dall'infanzia ci fa riunire intorno ad un tavolo per prenderci il tempo di "assaporare" e "gustare" la gioia dello stare insieme, ritroviamo lo stesso piacere di raccoglierci intorno alla tavola da pranzo così importante per noi italiani.

Questa collettiva d'arte contemporanea oltre che scoprire artisti di talento, ci permette quest'anno di passare dalla tavola da pranzo, al tavolo da gioco come momenti di convivialità per rivalutare il sano piacere dello stare insieme, tra amore, caso e fortuna.

Le Club des artistes franco-italien est enthousiaste de promouvoir et d'accueillir dans le cadre de l'exposition – marché L'Italie à table 2009, la nouvelle proposition de la GalleriaMonteoliveto: 40C/Arte napoletane, exposition collective d'art contemporain itinérante entre l'Italie et la France qui présente l'interprétation du jeu des cartes napolitaines de la part de 40 artistes connus et émergents dans le but de créer le plus beau jeu de cartes napolitaines d'auteur.

L'Italie à Table est maintenant un événement annuel qui vise à faire découvrir et retrouver au public de la Côte d'Azur, la tradition du «goût italien» non seulement dans les aliments, mais surtout comme style de vie.

Dans le jeu de cartes qui nous réunit depuis l'enfance autour d'une table pour nous donner le temps d'«apprécier» et de «goûter» la joie d'être ensemble, on retrouve le même plaisir de la rencontre autour de la table à manger, si important pour nous, les Italiens.

Cette exposition collective d'art contemporain nous permet de découvrir des artistes talentueux, mais aussi de passer de la table à manger à la table de jeux comme des moments de convivialité pour retrouver le plaisir sain d'être ensemble, entre l'amour, le hasard et la chance.



stefania colizzi asso di denari

"furore in atto", cm 50x70, olio su tela, 2009

"Fureur en cours", 50 x 70 cm, huile sur toile, 2009



Un profondo stato emotivo, non collerico ma di tensione spirituale. Sete di riscatto, tensione di una realtà negativa che sembra aver fermato il tempo in una stasi che diventa "atto". Ho voluto contestualizzare le leggende napoletane: castel dell'ovo, la bella mbriana, legata agli ingranaggi meccanici di un orologio "smontato", "tempo infinito" nella mia raffigurazione, figura protettrice della città di napoli, che dispensa positività. Altri simboli: il mandolino, il vesuvio con il monte somma e la fenice simbolo di rinascita e riscatto al di là delle negatività (l'uovo rotto) e del budello dei vicoli alla base della scena (spaccanapoli), rinascita positiva e cosciente che molti vogliono (e per accezione positiva, noi artisti). Fiera e quasi sorridente (sa il fatto suo) slanciandosi verso l'alto, è l'asso d'oro con i suoi colori, una aquila reale alla sommità, trasformata in fenice.

Un état émotionnel profond, non pas de colère, mais de tension spirituelle. Soif de rédemption, tension d'une réalité négative qui semble avoir arrêté le temps dans un immobilisme qui devient "acte". J'ai voulu exprimer les légendes de Naples: castel dell'ovo, la belle mbriana, liée aux engrenages mécaniques d'une montre "démontée", "temps infini" dans ma représentation, protecteur de la ville de Naples, il en libère la positivité. Autres symboles: la mandoline, le Vésuve et le monte somma et le phénix, symbole de renaissance contre la négativité (l'œuf cassé) et les ruelles emboîtées à la base de la scène (Spaccanapoli), une relance positive et consciente que beaucoup veulent (et en sens positif, nous les artistes). Fier et presque souriant (parce qu'il sait) élané vers le haut, c'est l'as d'Or avec ses couleurs, un aigle royal au sommet transformé en phénix.

emozioni
crisi incombente,
si mischiano le carte,
difficoltà di banche e aziende,
futuro tetro ed incerto.
una pausa per pensare ad altro,
per il recupero di una voglia di ottimismo.
si mischiano le carte,
ora, solo per gioco e divertimento.
scopa, tressette e briscola,
i giochi delle emozioni.

*émotions
crise qui incombe,
mélanger les cartes,
difficultés pour les banques et les entreprises
un avenir sombre et incertain.
une pause pour penser à autre chose,
pour récupérer une volonté à l'optimisme.
mélanger les cartes,
maintenant, juste pour le plaisir et le divertissement.
scopa, tressette et briscola
jeux d'émotions.*

remo romagnolo due di denari

"il gioco delle emozioni", cm 50x70, olio su tela, 2009/ "Le jeu des émotions", 50x70 cm, huile sur bois, 2009



alfredo avagliano tre di denari

"ori napoletani", cm 50x70, tecnica mista su tavola, 2009

"Les ors napolitains", 50x70 cm, technique mixte sur toile, 2009



Il fascino delle carte da gioco napoletane non può esaurirsi nella raffigurazione; travalicando immagini e numeri, avvolge di significati più ampi chi le usa; significati che ognuno avverte secondo la propria sensibilità, ma riconducibili e assimilabili all'unico grande fascino che è Napoli, una città che ti avvolge e ti svolge e ti sfida ogni momento a carte, appunto, in un gioco diverso dai soliti, ma che non puoi mai sottovalutare. Ho svilito la raffigurazione della carta assegnatami del significato puramente intrinseco per inserirla, invece, in alcuni "motivi napoletani": oro fra gli ori, oro fra la maschera, l'emarginato, le lettere (cultura), la malafemmina, ritagli di giornali (l'informazione) e quant'altro sia possibile intravedere attraverso le trame della mia pittura. Una "tabula", quindi, che non descrive ma che denuncia che, col tre oro, non sempre si vince, così come con la città e taluni suoi aspetti talvolta si può perdere.

L'attrait des cartes à jouer napolitaines ne s'arrête pas à leur représentation; au-delà des images et des chiffres, elle entoure de significations plus grandes celui qui les utilise; chacun les ressent avec sa propre sensibilité, mais liées au grand charme de Naples, une ville qui vous entoure et vous emporte en vous défiant aux cartes, un jeu différent qui ne peut pas être sous-estimé. J'ai diminué la représentation de ma carte de sa signification purement intrinsèque en faveur des "motifs napolitains": or parmi les ors, entre le masque et le paria, les lettres (culture), la Malafemmina, coupures de journaux (l'information) et tout ce que l'on peut voir dans ma peinture. Une «tabula», qui ne décrit pas, mais qui dénonce, que, avec le trois de denari, on ne gagne pas toujours, de même avec la ville et certains de ses aspects, on peut parfois perdre.

Nel medio evo è considerato un numero perno e risolutore, infatti, quattro sono i punti cardinali, i venti principali, le stagioni, le fasi lunari, le lettere del nome adam; inoltre quattro è il numero della perfezione morale e delle proporzioni dell'uomo. L'uomo vitruviano che Leonardo realizzò in un piccolo disegno reinterpretando il pensiero precedente è stato lo spunto per riconsiderare il nostro tempo imperniato sul danaro e dove l'uomo vitruviano è faccia a volte consunta della moneta da 1 euro, quasi a conferma di un nichilismo generalizzato dove la cultura della natura e dell'uomo non collimano con le scelte superiori. Un fondo nero di infinito dove i quattro elementi sono gioco e riflessione.

Considé au Moyen Age, comme un numéro charnière qui résout; en effet, quatre sont les points cardinaux, les vents principaux, les saisons, les phases lunaires, les lettres du nom d'Adam, quatre est aussi le chiffre de la perfection morale et des proportions de l'homme. L'homme de Vitruve que Léonard a réalisé dans un petit dessin en réinterprétant la pensée précédente a été l'occasion pour revoir notre époque centrée sur l'argent et où l'homme de Vitruve est le visage parfois consommé sur la pièce de 1 euro, comme pour confirmer un nihilisme généralisé où la culture de la nature et de l'homme ne correspond pas aux choix supérieurs. Un fond noir de l'infini, où les quatre éléments sont jeu et réflexion.

gianni nappa quattro di denari

"4 di denari", cm 50x70, tecnica mista su tela, 2009/ "4 de denari", 50x70 cm, technique mixte sur toile, 2009



miriam maddalena cinque di denari

“5 oro”, cm. 50x70, tecnica mista su tela, 2009/“5 de denari”, 50x70 cm, technique mixte sur toile, 2009



Ho passato molto tempo a guardare questa carta, a cercare un'interpretazione plausibile. Ed eccola qua però, in tutta la sua semplicità, dipinta con l'augurio che porti a Napoli e a tutti i suoi artisti un pò di “ripresa economica”, visto che rappresenta in fondo proprio il denaro. L'ho realizzata di facile lettura, proprio perché si capisca che è la Carta Napoletana la Protagonista.

J'ai passé beaucoup de temps à regarder cette carte, à chercher une interprétation plausible. Et la voilà, dans toute sa simplicité pourtant, avec le vœu qu'elle porte à Naples et à tous ses artistes un peu de “prise économique”, vu qu'elle représente, au fond, justement le denari, l'argent. Je l'ai réalisée de lecture facile, afin qu'on puisse comprendre que c'est la Carte Napolitaine la vraie protagoniste.

“non è stato facile trovare una forma espressiva a questo tema, ma alla fine io l'ho creato così: le sei faccine ammiccanti del seme, fra le carte napoletane, sembrano guardarsi fra loro e al tempo stesso fissare chi le guarda, una cornucopia “sciorina”una di esse, in basso a sinistra e una successiva produzione di monete, beneauguranti in questo periodo di “cosiddetta” crisi (che non vale per tutti!): al centro, “ankh”, la croce della vita, simbolo presente nella ricerca sulle carte, un piccolo vesuvio, emblema della nostra città, un grande”6”...ed una delle monete umanizzate è la pupilla di un occhio assorto nel mistero delle carte....il gioco insondabile della vita!”

«il n'a pas été facile de trouver une forme d'expression à ce thème, mais à la fin, je l'ai créé ainsi: les six faces sympathiques de la couleur, semblent se tourner l'une vers l'autre et en même temps fixer celui qui les regarde, une corne d'abondance «déverse» l'une d'entre elles en bas à gauche et une suite de pièces de monnaie, de bon augure dans cette période de “soi-disant” crise (ce qui n'est pas vrai pour tout le monde!): au centre,» Ankh «, la croix de vie, symbole présent dans la recherche sur les cartes, un petit Vésuve, symbole de notre ville, un grand «6» ... et l'une des pièces humanisée, c'est la pupille d'un œil absorbé dans le mystère des cartes le jeu insondable de la vie! «

ena villani sei di denari

“il 6 di denari”, cm 50x70, acrilici su supporto rigido, 2009/ “6 de denari”, 50x70 cm, acrylique sur support rigide, 2009



marilena mercoglianò & giancarlo lamberti sette di denari

"sette bottoni", cm 50 x 71, tecnica mista e assemblaggio fotografico su cartone, 2009
 "Sept boutons", 50 x 71 cm, technique mixte et assemblage photographique sur carton, 2009



Per l'insegna di un magazzino di carte, cartoni e cartine gli autori assemblano almeno un segno di mondi possibili, tratti di dissidio o sbalzo e petali d'oltre roseto; la realtà che ha di fronte il fotografo sono le mani di sua madre, una sola carta: un reperto di impossibili "calchi d'ombra", sette "magici bottoni" di luce per future passioni/street segrete.

Pour l'enseigne d'un magasin de cartes, cartons et petites cartes, les auteurs assemblent au moins un signe de mondes possibles, désaccords ou saut et pétales au delà des roses; la réalité face au photographe ce sont les mains de sa mère, une seule carte: un vestige de "calques d'ombres" impossibles, sept «boutons magiques» de lumière pour de futures passions/ street secrètes.

Nel contesto attuale il significato intrinseco del numero 8, ed in modo particolare della carta rappresentante l'8 di denari può essere associato a molteplici sfaccettature della nostra esistenza. In riferimento alla prospettiva cabalistica il numero 8 rappresenta l'ottavo sentiero denominato "perfezionamento"; l'8 infatti, si connette con le radici del numero 4, caratterizzato da amore e misericordia. Ecco quindi la mia espressione artistica, che con quest'opera mira ad indicare le diverse fasi, mutevoli della nostra vita attuale. Catastrofi naturali, calamità di diversa origine, perdita di valori, crisi economica e sociale ci lasciano basiti in una realtà che tutto d'un tratto s'oscura. Ed è silenzio, un silenzio piatto. Arenarsi alle sofferenze non è la soluzione, ma risulta utile ricreare con prudenza l'8 nelle nostre vite in associazione con amore, misericordia e ...perchè no.. anche successo.

Dans le contexte actuel, la signification intrinsèque du numéro 8, et en particulier de la carte qui représente le 8 de denari peut être associée aux multiples facettes de notre existence. En référence à la perspective cabalistique, le chiffre 8 représente le huitième sentier, dénommé « perfectionnement » ; en effet le 8 est relié aux racines du 4, caractérisé par l'amour et la miséricorde. Voilà donc mon expression artistique, qui avec cette œuvre, vise à identifier les différentes étapes de l'évolution de notre vie d'aujourd'hui. Les catastrophes naturelles, les calamités d'origine différente, la perte de valeurs, la crise économique et sociale nous laissent sans paroles dans une réalité qui s'obscurit tout d'un coup. Et c'est le silence, un silence plat. Échouer devant la souffrance n'est pas la solution, mais il est utile de recréer avec prudence le 8 dans nos vies avec l'amour, la miséricorde, et pourquoi pas également le succès.

lisa burelli otto di denari

cm 50 x 70, tecnica mista su tavola, 2009/ 50 x 70 cm, technique mixte sur bois, 2009



vincenza spiridione nove di denari

"9 di denari-il principe e la carta", cm 50x70, spatola-acrilico su tela - 2009

"9 de denari – le Prince et la carte", 50x70 cm, spatule-acrylique sur toile - 2009



il 9 di denari ha sempre rappresentato, nel mio immaginario, un principe che arriva inaspettatamente e ti conduce ad una condizione superiore di evoluzione e saggezza. Il cavaliere è il principe azzurro che conduce la sua donna, al tempo stesso allegoria della carta, verso il sole raffigurato nel seme del denaro, simbolo di prosperità e fortuna.

Le 9 de denari a toujours été dans mon imagination, un prince qui arrive de façon inattendue et vous amène à une condition supérieure de l'évolution et de la sagesse. Le chevalier est le prince charmant qui conduit sa femme, allégorie de la carte, vers le soleil représenté dans la couleur des cartes de denari, symbole de prospérité et de chance.

Non sono napoletana; non so giocare a carte, neppure le conosco; da bambina, quando sapevo solo guardare, mi arrivava il divertimento dei grandi che giocavano a carte. Le più buffe ed invitanti erano quelle napoletane, con disegni grotteschi e coloratissimi. I bastoni erano duri ma con una forma morbida e i volazzi di piume che li disegnavano, li rendevano gentili; le spade mi rattristavano, perché mi ricordavano la mia rinuncia forzata al fioretto; le coppe erano solo oggetti preziosi; i denari erano un tuffo nel possibile e il mio sacchetti di velluto verde smeraldo che conteneva tante monete da 500 lire, era il mio forziere che un giorno avrei espugnato, le corone mi facevano sognare che potevo diventare la regina di molti popoli, e la più convincente era quella d'oro, sulla testa di un uomo che impugnava una spada elegante: il re di denari: è la mia carta.

Je ne suis pas napolitaine, je ne sais pas jouer aux cartes, je ne les connais même pas; enfant, quand je savais seulement regarder, le plaisir des grands qui jouaient aux cartes arrivait jusqu'à moi. Les plus drôles et invitantes étaient les cartes napolitaines, aux dessins grotesques et colorés. Les bastoni, durs, aux dessins aux formes douces et envol de plumes qui les rendaient aimables; les spade me rendaient triste, me rappelant mon renoncement forcé à l'escrime; les coppe n'étaient que des objets précieux; les denari, plongeon dans le royaume du possible et mon sacchet en velours vert émeraude, avec tant de pièces de 500 lire, mon trésor, que j'aurais conquis un jour; les couronnes me faisaient rêver que je deviendrais un jour la reine de moult peuples; la plus convaincante, la couronne sur la tête d'un homme à l'épée élégante: le roi de denari: c'est ma carte.

barbara yulak roos dieci di denari

"il re di denari", cm 50 x 70, acrilici a spatola su tela, 2009

«Le roi de denari», 50 x 70 cm, acrylique et spatule sur toile, 2009



pasquale gatta asso di spade

"un asso nella manica" cm 50 x 70, tecnica mista su tela cm. 50x70, 2009

As de spade, "Un as dans la manche" 50 x 70 cm, technique mixte sur toile cm. 50x70, 2009



Perché la speranza di avere un asso nella manica è quello che tiene ancora in vita il popolo napoletano.....purtroppo fino ad oggi hanno trovato amministratori pigliatutto

Car l'espoir d'avoir un as dans sa manche est ce qui tient encore en vie le peuple napolitain ... malheureusement, jusqu'à présent, il a trouvé des cartes maitresses comme administrateurs

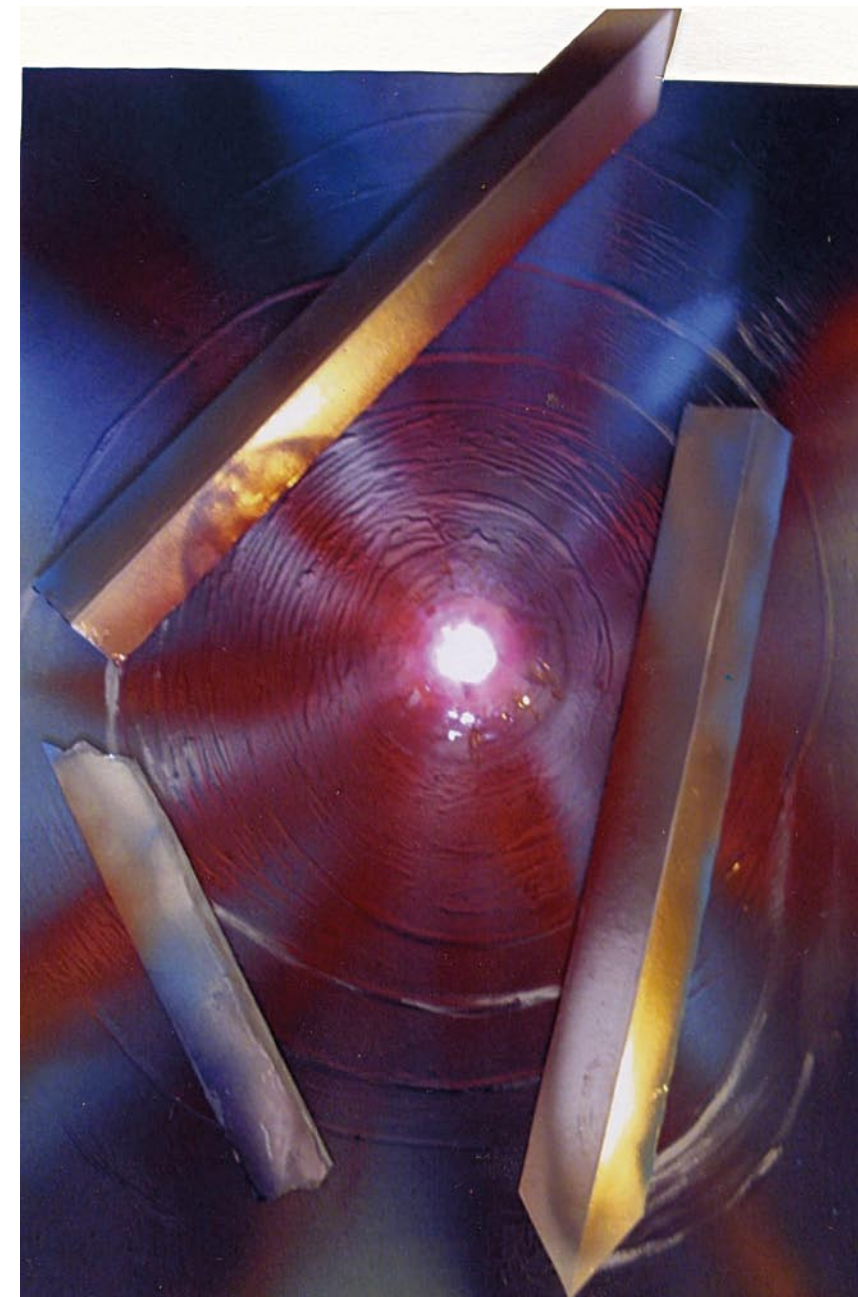
L'energia vitale, sorgente dalla superficie scossa dalla bolla che racchiude e la protegge squilibra le 2 spade, le scuote, le spezza, con una forza dirompente ma pur sempre calda e inerente alla meditazione dello spettatore, nell'intento di chi la realizza e di chi l'osserva ad indurre con il proprio centro (sé), con la propria volontà, l'osservazione e attraverso la meditazione, stimola, producendo un cambiamento, uno stravolgimento, che naturalmente da prima genera caos nell'ordine conoscitivo, ma senza violenza. Un'energia, dunque benefica, calda, femminile – che porta una rottura di ciò che ferisce....!!

L'énergie vitale, source à la surface secouée par la bulle qu'elle entoure et qui la protège déséquilibre les 2 épées, les secoue, les brise, avec une force qui perturbe, mais toutefois chaude qui concerne la méditation du spectateur, dans l'intention de celui qui la réalise, et de celui qui l'observe à diriger l'observation avec son propre centre (le Soi), sa propre volonté, et qui, par la méditation, stimule et produit un changement, radical, ce qui évidemment génère au début le chaos dans l'ordre des choses, mais sans violence. Une énergie, saine, chaude et féminine – qui mène à la rupture de ce qui blesse!

assunta improta due di spade

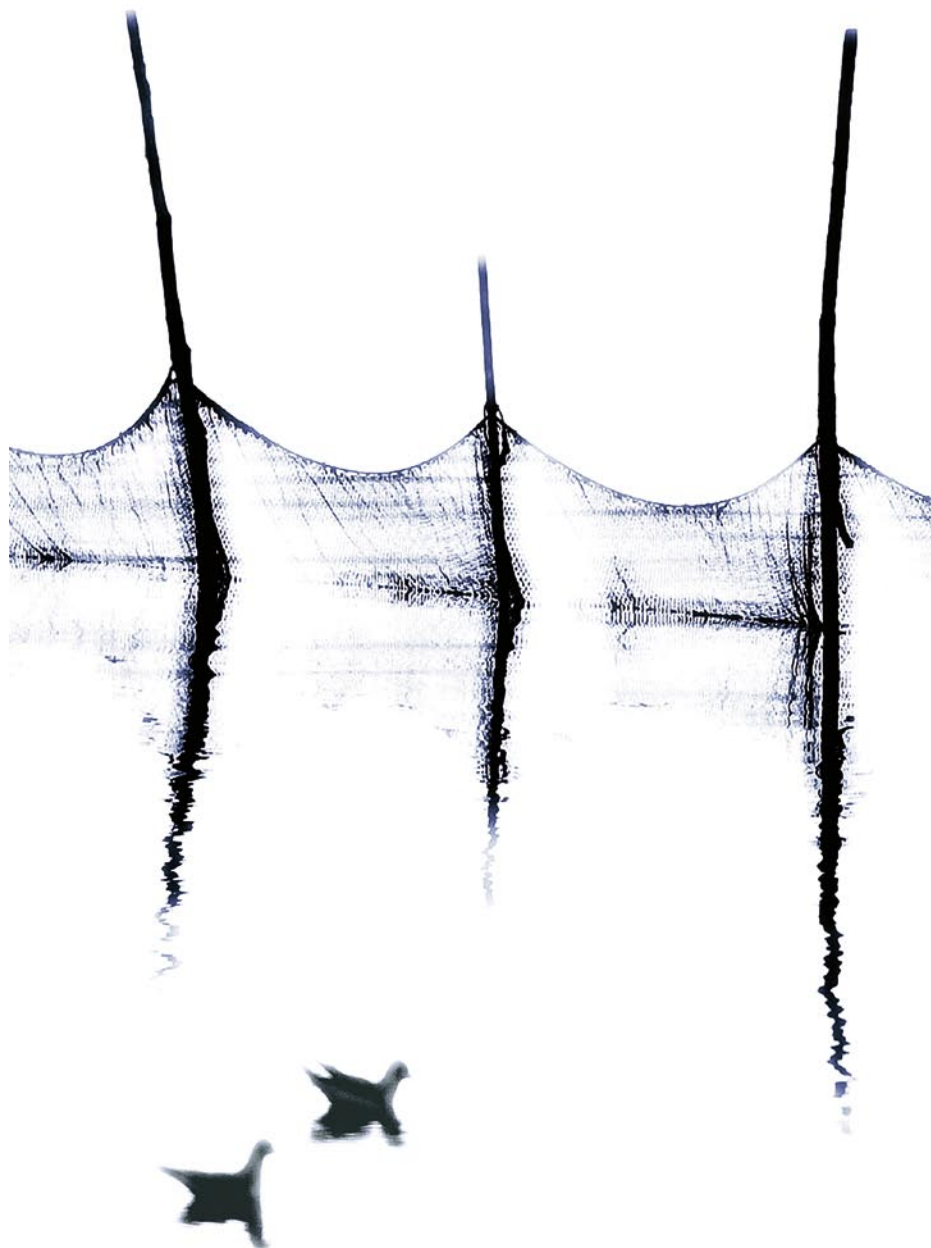
"2 spade e una speranza", cm 50 x 70, tecnica mista con elemento elettronico contemporaneo e faretto esterno, 2009

«2 épées et un espoir», 50 x 70 cm, technique mixte avec élément électronique contemporain, 2009



massimiliano lattanzi tre di spade

cm 50x70, fotografia, 2009/50x70 cm, photographie, 2009



Sapere di questa carta e ripensare al mio romanzo - "ali" - in cui una spada giapponese ha un ruolo centrale nella crescita interiore del protagonista è stato immediato. Da qui il "bokken", la "katana" del bushido: "spada", ancorché di legno - ma legno duro come l'acciaio e quindi l'atmosfera rarefatta delle mie reti veneziane, con tratti calligrafici incisi nell'aria nebbiosa e minimale degli stagni mattutini. Ecco, sono riandato a vedere tra le immagini mai utilizzate e ne ho trovata una che sembrava essere stata fatta apposta per questa carta, tre bokken infilzati nella nebbia liquida, sospesi tra cielo e terra

Avoir tiré cette carte et repenser à mon roman - «ailes» - où une épée japonaise joue le rôle central dans la croissance intérieure du protagoniste a été immédiate. D'où la "Bokken", le "katana" du bushido, "l'épée", même si en bois -, mais du bois dur comme l'acier, et donc l'atmosphère raréfiée de mes filets vénitiens, avec des calligraphies gravées dans la brume minimale des étangs du matin. Voilà, j'ai donc cherché parmi les images jamais utilisées et j'en ai trouvée une qui semble avoir été réalisée expressément pour cette carte, trois Bokken qui transpercent le brouillard liquide, suspendus entre ciel et terre

Il titolo dell'opera è ispirato all'attuale difficile momento storico: con un insieme di simboli si vuol rappresentare la situazione difficile e buia della nostra società. Mimetismo, violenza, apparenza e aggressività stanno dilagando impadronendosi del mondo

Le titre de l'œuvre est inspiré par le moment difficile actuel de notre histoire: un ensemble de symboles pour représenter la situation difficile et sombre de notre société. Mimétisme, violence, apparence et agression se répandent et deviennent les maîtres du monde entier.

patrizia giusti quattro di spade

"eclisse", cm 50x70, pennarelli e inchiostro su carta, 2009

«Eclipse», 50x70 cm, feutres et encre sur papier, 2009



marilisa mazza cinque di spade

"5 sangue – spade "cazzimma"- bianco Napoli", cm. 50x70v, , acrilici su tela
5 de spade, «5 sang – épée 'cazzimma' - bianco Napoli, 50x70 cm, acrylique sur toile



Il mio lavoro per il 5 di spade è stato rappresentare il contrasto forte nell'animo del napoletano, da una parte la luminosità del calore e della simpatia e dall'altra la beccera socialità che il napoletano contemporaneo scambia per un affare personale ed è sempre pronto a trafiggerli nel sangue per 1 euro.

Mon travail pour le 5 de spade veut représenter le contraste fort de l'âme du napolitain, d'une part, la luminosité, la chaleur et la sympathie; de l'autre, la socialité rustre que le napolitain contemporain échange pour une affaire personnelle, toujours prêt à te percer à sang pour 1 euro.

L'origine delle carte da gioco si perde nella notte dei tempi, le napoletane risalgono al XIII secolo, importate da Spagna e Inghilterra, se ne trovano tracce antichissime con i semi già definiti. Ogni carta porta con sé un preciso significato. Il sei di spade rappresenta le difficoltà della vita, un viaggio, i pericoli ... la fantasia vola e dà corpo alla rappresentazione artistica. Il pulcinella, non solo maschera napoletana, ma "maschera universale", rappresenta l'umanità, ne attraversa la "storia", a volte assiste solo ai fatti, a volte vi partecipa. Qui è in viaggio, un momento di riposo, di riflessione, in possesso di una spada templare, in difesa di una donna vestita di bianco, accompagnata dalle altre 5 spade. E chi è questa donna? forse la propria sposa o la propria anima, un viaggio pericoloso alla ricerca della felicità o forse ancora, di se stesso.

L'origine des cartes se perd dans le temps, les cartes napolitaines remontent au XIIIe siècle, importées d'Espagne et d'Angleterre, traces anciennes aux couleurs déjà définies. Chaque carte a une signification précise. Le six de spade représente les difficultés de la vie, un voyage, les dangers... l'imagination vole et donne de la substance à la représentation artistique. Le pulcinella, masque napolitain, mais aussi «universel», représente l'humanité, en traverse l'«histoire», parfois il ne fait qu'assister aux faits, parfois il participe. Le voici sur la route, un moment de repos, de réflexion, une épée des templiers pour défendre une femme vêtue de blanc, accompagnée de 5 autres épées. Qui est cette femme? peut-être sa femme ou sa propre âme, un périlleux voyage à la recherche du bonheur, ou peut-être encore, de soi-même.

ciro balzano sei di spade

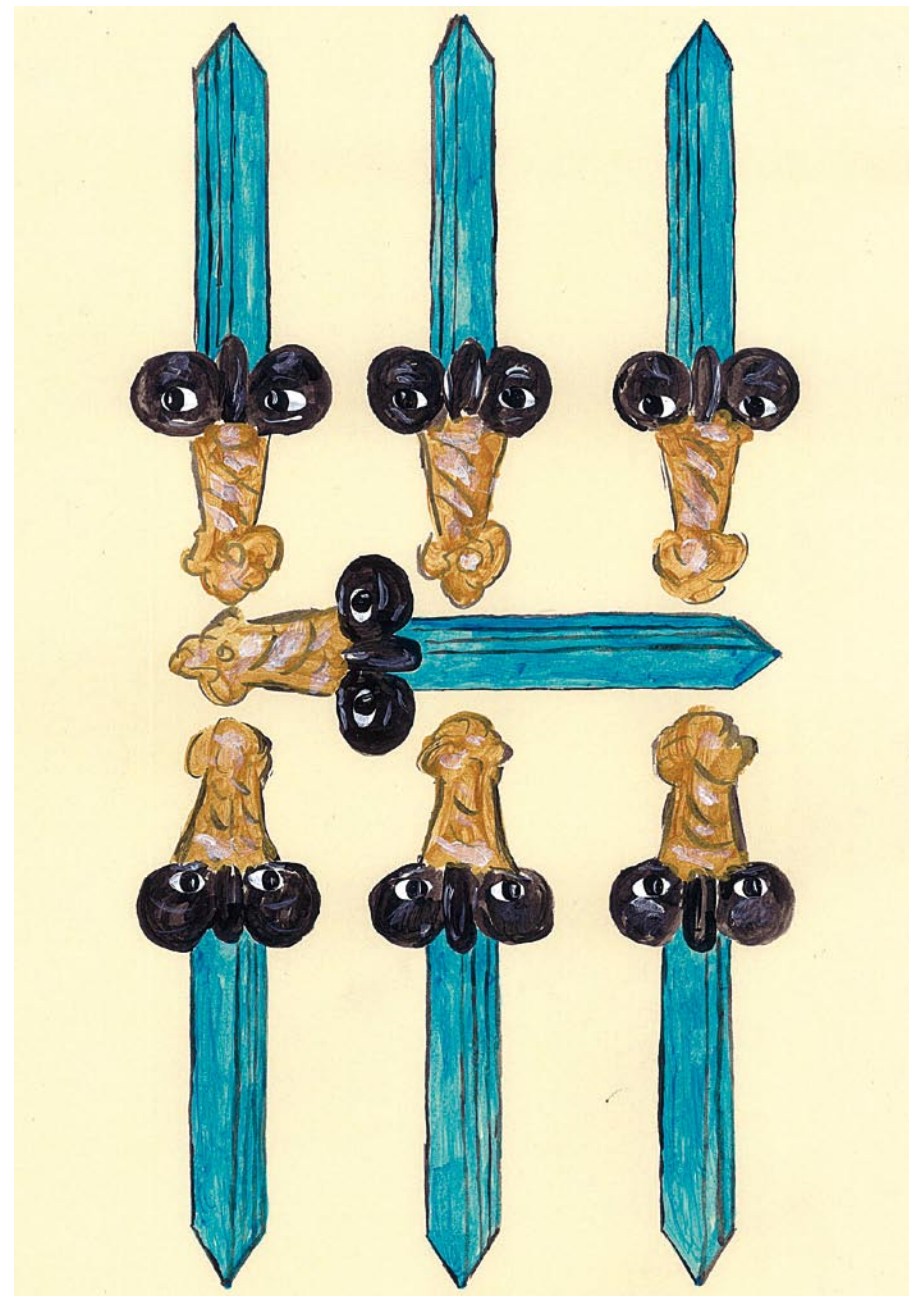
"ovvero le sei spade o in viaggio con l'anima", cm 50x70, olio su tela 2009
6 de spade, « ou les six épées ou voyage de l'âme », 50x70 cm, huile sur toile 2009



gilberto galasso sette di spade

"pulcinella, metà uomo e metà uccello, rappresenta il ciclo vita-morte-rinascita", cm 50x70, riproduzione digitale su forex, 2009

"Pulcinella, mi homme mi oiseau, représente le cycle vie-mort-rennaissance", 50x70 cm, reproduction numérique sur forex, 2009



E' ermafrodito e, quindi, ha la capacità di autoriprodursi: in tal modo racchiude in sé sia la parte maschile sia quella femminile, proprio come il numero 7, che è il risultato della somma del 3 (lo spirito, il maschile) e il 4 (la materia, il femminile); l'embrione, dopo il concepimento, rimane tale per 7 settimane per trasformarsi, successivamente, in feto ed il parto avviene dopo 7 lune nuove e non a caso nell'antica civiltà egizia il 7 esprime il ciclo completo, la vita eterna. Pertanto, pulcinella è sempre vivo ed onnipresente, perché è la caricatura più completa dei pregiudizi, dei vizi ed abitudini del popolo, è la lotta per l'esistenza e la filosofia pratica della vita, e' la vita umana... in maschera!"

Hermaphrodite, il a donc la capacité de s'auto reproduire ; il englobe ainsi à la fois l'homme et la femme, tout comme le nombre 7, qui est le résultat de la somme du 3 (l'esprit, les hommes) et du 4 (la matière, le féminin); l'embryon après la conception, reste tel pendant 7 semaines avant de se transformer en fœtus et l'accouchement se produit après 7 nouvelles lunes et ce n'est pas un cas si dans la civilisation égyptienne le 7 exprime le cycle complet, la vie éternelle. Pulcinella est donc toujours vivant et omniprésent, car c'est la caricature la plus complète des préjugés, des vices et des habitudes de la population, c'est la lutte pour l'existence et la philosophie pratique de la vie, la vie humaine masquée ...!

Molteplici griglie e reti sovrapposte ingabbiano spade che a loro volta si infilzano in spazi suddivisi come mattonelle, ma senza andare fino in fondo... spade che come uomini incompiuti, frenati dalle paure, non riescono ad abbattere i vari tabù; creando così a loro volta zone circoscritte e chiuse.

Réseaux multiples et filets superposés mettent en cage les épées qui, à leur tour transpercent des espaces en forme de carreaux, mais sans aller jusqu'au fond... épées qui, tels des hommes inachevés, que la peur freine, sont incapables de briser les tabous, et créent ainsi à leur tour, des zones limitées et fermées.

gianpaolo cono otto di spade

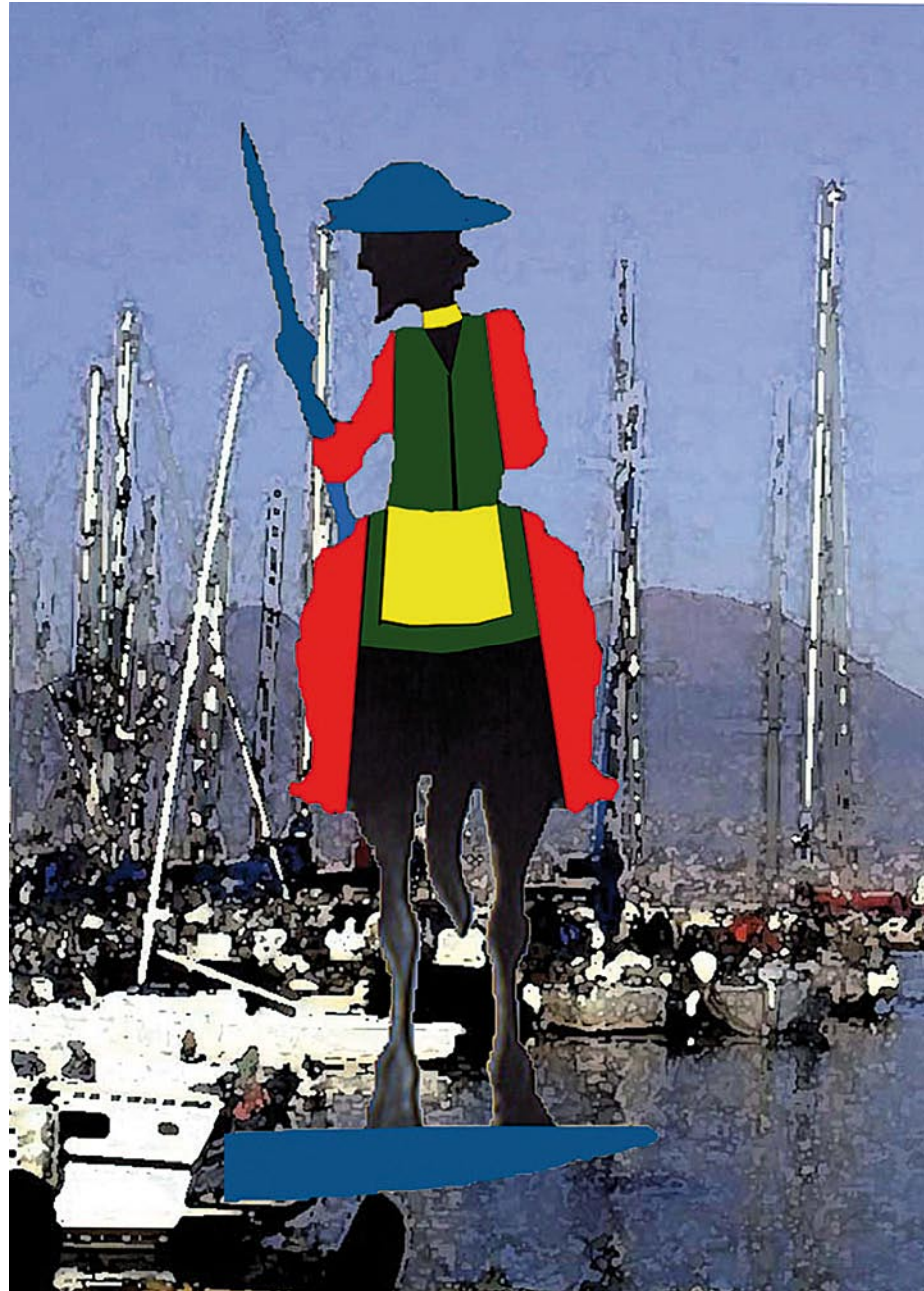
"8 spade" cm 50x70, olio su tela, 2009/«8 épées», 50x70 cm, huile sur toile, 2009



chantal lora nove di spade

"donChisciotteperNapoli", cm 50 x 70, fotografia digitale ed elaborazione su alluminio, 2009

«DonQuichottepourNaples», 50 x 70 cm, photographie numérique et traitement sur aluminium, 2009



L'immagine e il suo "doppio" per sottolineare momenti particolarmente sensibili della nostra vita. La luce è a volte intensa, brillante, allegra, a volte metallica, sensibile, contemplativa, affinché le mie emozioni, la mia sensibilità e il mio sguardo possano incontrare altre emozioni, altri sentimenti e altri sguardi. Nel 9 di Spade, l'incontro è fra il vesuvio napoletano e un don chisciotte che "idealmente" desidera lottare per la nostra bellissima città: il cavaliere avanza, pieno di colori, contro gli scenari metallici e minacciosi alla ricerca di un'alternativa sullo sfondo di una Napoli difficile ma pur sempre affascinante nelle sue luci, per lasciarsi i dubbi alle spalle e trovare una via di uscita.

L'image et son «double» pour souligner des moments sensibles de notre vie. La lumière est à la fois intense, vive, joyeuse, parfois métallique, sensible, contemplative, afin que mes émotions, ma sensibilité et mon regard rencontrent d'autres émotions, d'autres sentiments et d'autres regards. Dans le 9 de spade, la rencontre entre le Vésuve de Naples et Don Quichotte qui veut se battre idéalement pour notre ville magnifique: le cavalier avance, plein de couleurs contre un décor métallique et menaçant à la recherche d'une alternative, en arrière-plan une Naples, ville difficile, mais toujours fascinante dans ses lumières, pour laisser derrière lui les doutes et trouver une issue.

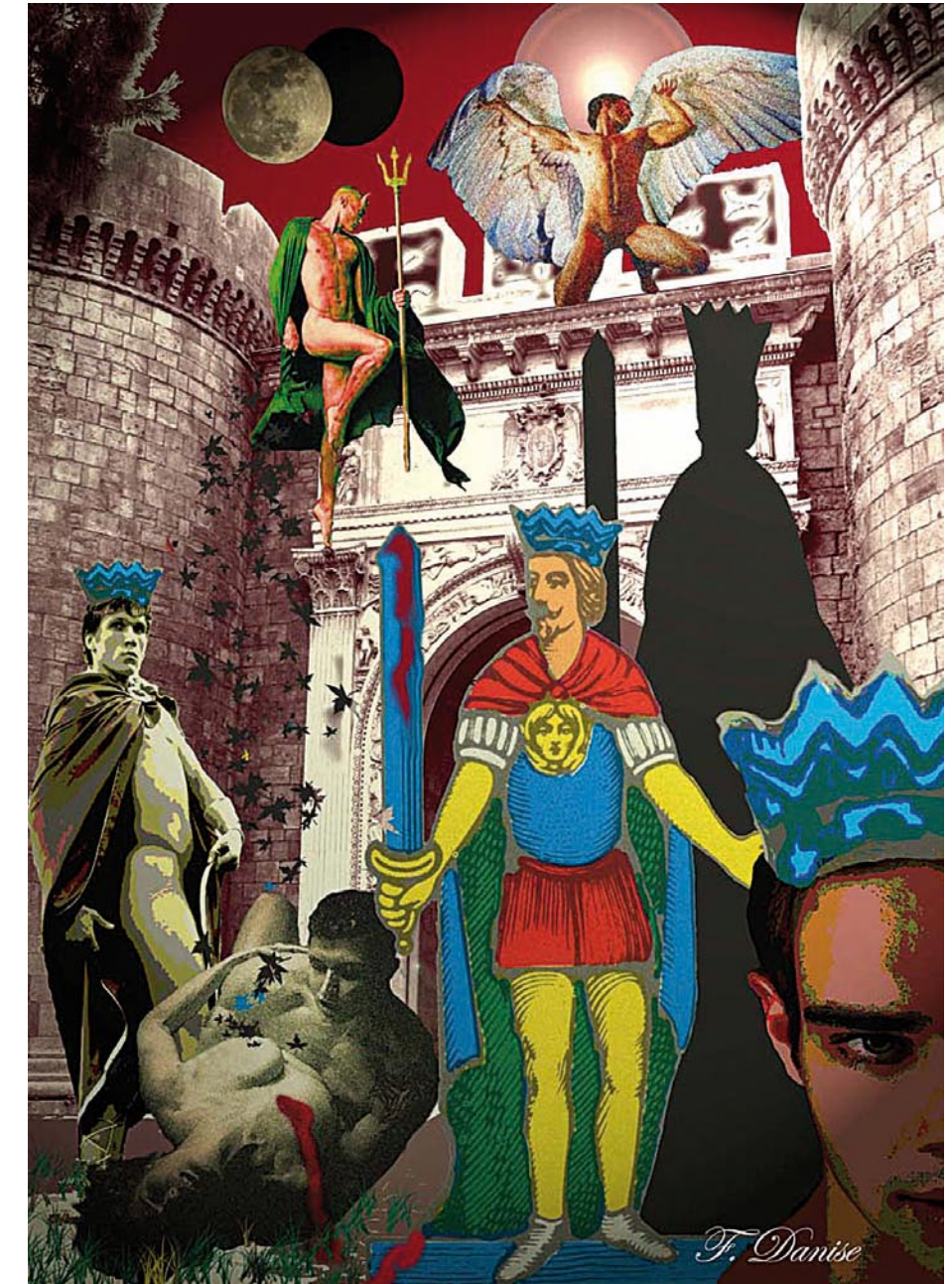
Nella Napoli medievale all'ombra delle mura, un re, un delitto, un tradimento, un rimpianto, un dolore. Ma è il bene che trionfa, o il male che irride con l'inganno e la bellezza il cuore degli uomini?

A Naples, dans l'ombre de l'enceinte médiévale, un roi, un crime, une trahison, un regret, une douleur. Mais est-ce le bien qui triomphe ou le mal qui se moque du cœur des hommes par la ruse et la beauté?

fortunato danise dieci di spade

"re di spade", cm 50 x 70, collage digitale su forex, 2009

«Roi de spade», cm 50 x 70 cm, collage numérique sur forex, 2009



loredana alfieri asso di coppe

"o' monaciello", cm 50 x 70, olio e mista su tela, 2009

"O' monaciello «, 50 x 70 cm, huile et technique mixte sur toile, 2009



La coppa è uno scrigno che contiene i sentimenti della nostra anima, attenti però, a sollevare il coperchio, perchè può venir fuori di tutto: antichi fantasmi e sortilegi, giochi dimenticati, scherzi, ritmi lontani e la figura ancestrale che rappresenta tutto il racconto, il proprio genio, il genio dell'anima, o' monaciello, antico regista popolare delle attività dell'inconscio che sorregge la coppa e la domina.

La coppa est un trésor qui recèle les sentiments de notre âme, mais soyons prudents, attention à lever le couvercle, car il peut en sortir de tout: vieux fantômes et sortilèges, jeux oubliés, blagues, rythmes lointains et la figure ancestrale qui représente tout le récit, son génie, le génie de l'âme, o' "monaciello", ancien metteur en scène populaire des activités de l'inconscient qui soutient la coppa et la domine.

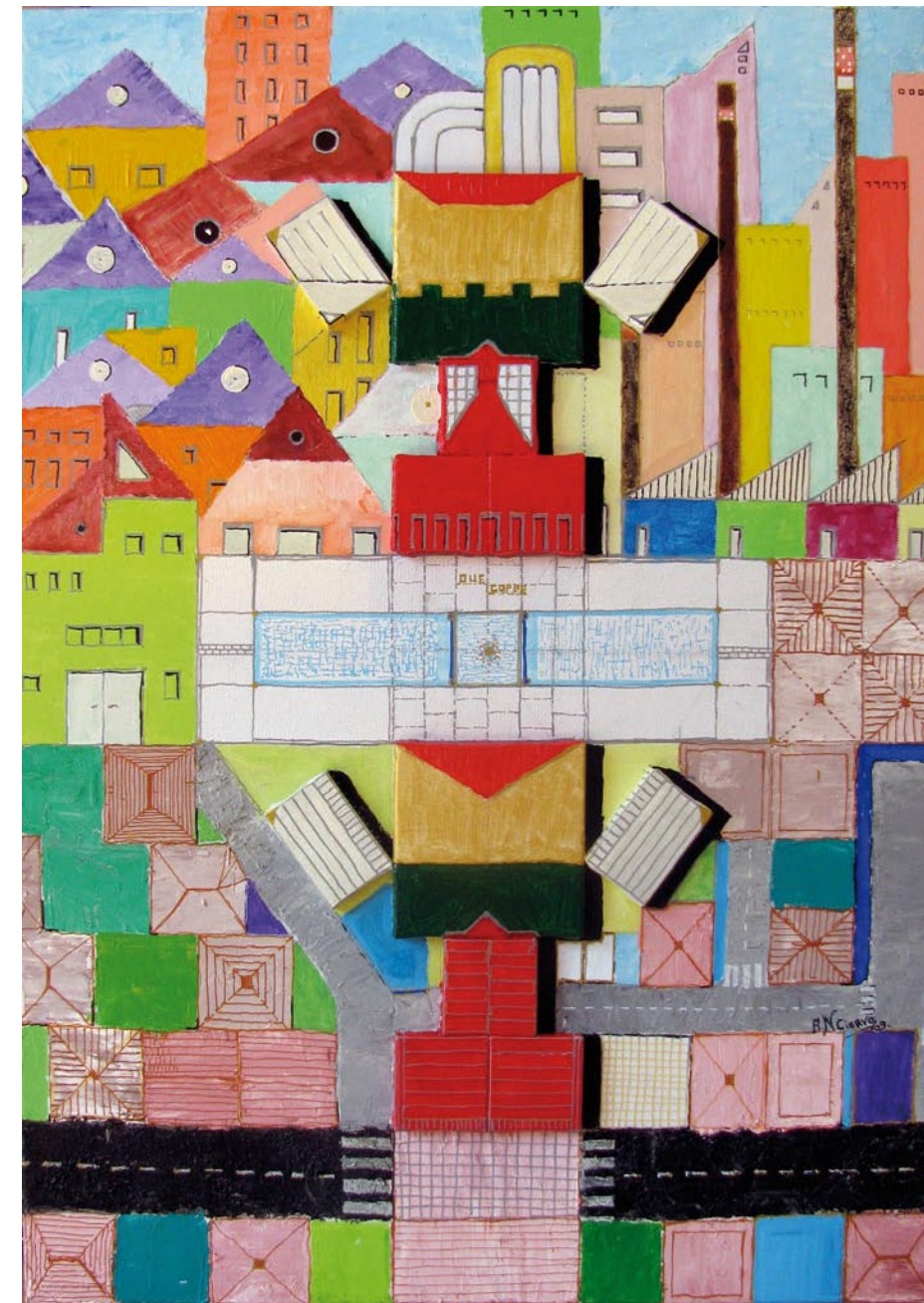
Quartiere Coppe, un quartiere particolare al centro di una città utopica e colorata. La visione di un paesaggio urbano rinnovato, con le sue facciate, i suoi tetti, le sue piazze e strade, quartieri dove « i colori diventano calore », giustapposizione di forme per colpire l'immaginario di ogni individuo, una sorta di « sogno di vita urbana », ideale e colorista, con il desiderio di riconciliarci con l'urbanistica e il caos delle città moderne, nei colori brillanti e luminosi di una urbanistica contemporanea e di una città bidimensionale, dove è bello vivere. E, al centro, le due coppe, unica parte tridimensionale dell'opera, simbolo di amore e sentimento, offerte al quartiere e alla città, come un brindisi a una città di sogno...

Quartier Coppe, un quartier en plein milieu d'une ville utopique et colorée. La vision d'un paysage urbain renouvelé, avec ses façades, ses toits, ses places et ses rues, quartiers où « les couleurs deviennent chaleur », juxtaposition des formes pour saisir l'imagination de chaque individu, une sorte de « rêve de vie urbaine », idéale et coloriste, avec le désir de se réconcilier avec l'urbanisme et le chaos des villes modernes, dans les couleurs vives et brillantes d'un urbanisme contemporain et d'une ville en deux dimensions, où vivre est agréable. Et, au centre, les deux coppe, seuls éléments tridimensionnels, symbole de l'amour et des sentiments, offrent au quartier et à la ville, comme un toast à une ville de rêve ...

antonio nicola ciervo due di coppe

«quartiere coppe», cm 50 x 70, tecnica mista e acrilico, 2009

«Quartier Coppe», 50 x 70 cm, technique mixte et acrylique, 2009



ilaria mugnaini tre di coppe

cm 50 x 70, stampa digitale su tela con ritocco a tempera ed acrilico, 2009

50 x 70 cm, impression numérique sur toile avec retouche à la détrempe et acrylique, 2009



Sono stata fortunata ad avere il 3 di coppe perchè a differenza di altre carte è una carta di buono auspicio, è la carta dell'amore inteso in maniera fisica ed universale ed è indice di fortuna inaspettata, nelle 3 figure di danzatori (2 donne ed un uomo) si legge la voglia di vivere e di amare in senso fisico ed universale, la cascata di fiori di pesco annuncia l'arrivo della primavera e dell'amore, le coppe non sono calici ma trofei di vittoria dell'amore sulla tristezza e depressione, che tutto questo serva di buon auspicio in un periodo così buio e di crisi economica.

J'ai eu de la chance à tirer le 3 de coppe, car contrairement à d'autres cartes, c'est une carte de bon augure, c'est la carte de l'amour physique et universel, indice de bonne fortune inattendue; dans les 3 figures de danseurs (2 femmes et un homme), nous lisons la volonté de vivre et aimer dans le sens physique et universel, la cascade de fleurs de pêcher annonce l'arrivée du printemps et de l'amour, les coppe ne sont pas des calices, mais des trophées de la victoire de l'amour sur la tristesse et la dépression, que tout cela soit un bon présage dans une période si sombre et de crise économique.

“Con superbo slancio patriottico sapeva ritrovare, in mezzo al lutto ed alle rovine, la forza per cacciare dal suolo partenopeo le soldatesche germaniche sfidandone la feroce disumana rappresaglia, impegnata un'imparsi lotta col secolare nemico offriva alla patria, nelle “quattro giornate” di fine settembre 1943, numerosi eletti figli col suo glorioso esempio additava a tutti gli italiani, la via verso la libertà, la giustizia, la salvezza della patria. Conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla città di Napoli (10 settembre 1944)”

“Savait retrouver, par un élan patriotique superbe, au milieu de la douleur et des ruines, la force de chasser du sol parthénopéen les soldats germaniques en défiant les représailles inhumaines et féroces engagées dans un combat sans pair avec l'ennemi séculaire et offrait à la patrie dans les “quattro giornate” de fin Septembre 1943, plusieurs de ses enfants, indiquant par son exemple glorieux à tous les Italiens, la voie vers la liberté, la justice, le salut de la patrie. Remise de la médaille d'or pour la valeur militaire à la ville de Naples (10 Septembre 1944)”

luca ferrara quattro di coppe

“napoli, 27 - 30 settembre 1943”, cm 50 x 70, elaborazione digitale su supporto rigido, 2009

“naples, 27-30 Septembre 1943”, 50 x 70 cm, élaboration numérique sur support rigide, 2009



Loredana alfieri cinque di coppe

"pullecenella", cm 50 x 70, olio su tela, 2009/ «Pullecenella», 50 x 70 cm, huile sur toile, 2009



La carta di coppe è solitamente legata ai sentimenti dell'amore platonico o fisico. Le coppe che sono il contenitore dell'acqua, rappresentano il simbolo della vita. Loredana alfieri, artista tarantina, di origine napoletana, non a caso ha dipinto, al centro delle coppe, pulcinella, colorato dai riflessi delle stesse coppe che lo circondano. Il pulcinella, sostituisce o simboleggia in qualche senso, la coppa, l'amore, la vita; infatti, furbo, spensierato, spiritoso è innamorato di colombina, pasquella, lisetta, serpina e smeraldina. Esiste una poesia antica che recita:
pulicenella è furbo
e chesto non se pegne;
ma pe n' avè disturbo
chillo fa marcangegna.
polecenella è triste
lo dice d' ogni lato
ma quello fa l'insisto
pe n'essere accoppato.
polecenella è smocco
credono pe sta terra;
ma chillo fa lo locco
pe non ghire a la guerra
(dizionario napoletano toscano, d'ambra).

La carte de coppe est généralement liée à des sentiments d'amour physique ou platonique. Les coppe, qui sont le réservoir de l'eau, représentent le symbole de la vie. Loredana Alfieri, artiste de Tarante, d'origine napolitaine, n'a pas représenté par hasard Pulcinella au centre des coppe, avec les reflets de leurs couleurs qui l'entourent. Pulcinella, remplace ou symbolise dans un certain sens la coupe, l'amour, la vie; intelligent, insouciant, plein d'esprit il est amoureux de colombina, pasquella, lisette, serpina et smeraldina. Un ancien poème le représente bien, mais la traduction d'une poésie napolitaine est toujours ardue et nous préférons la laisser en langue originale.

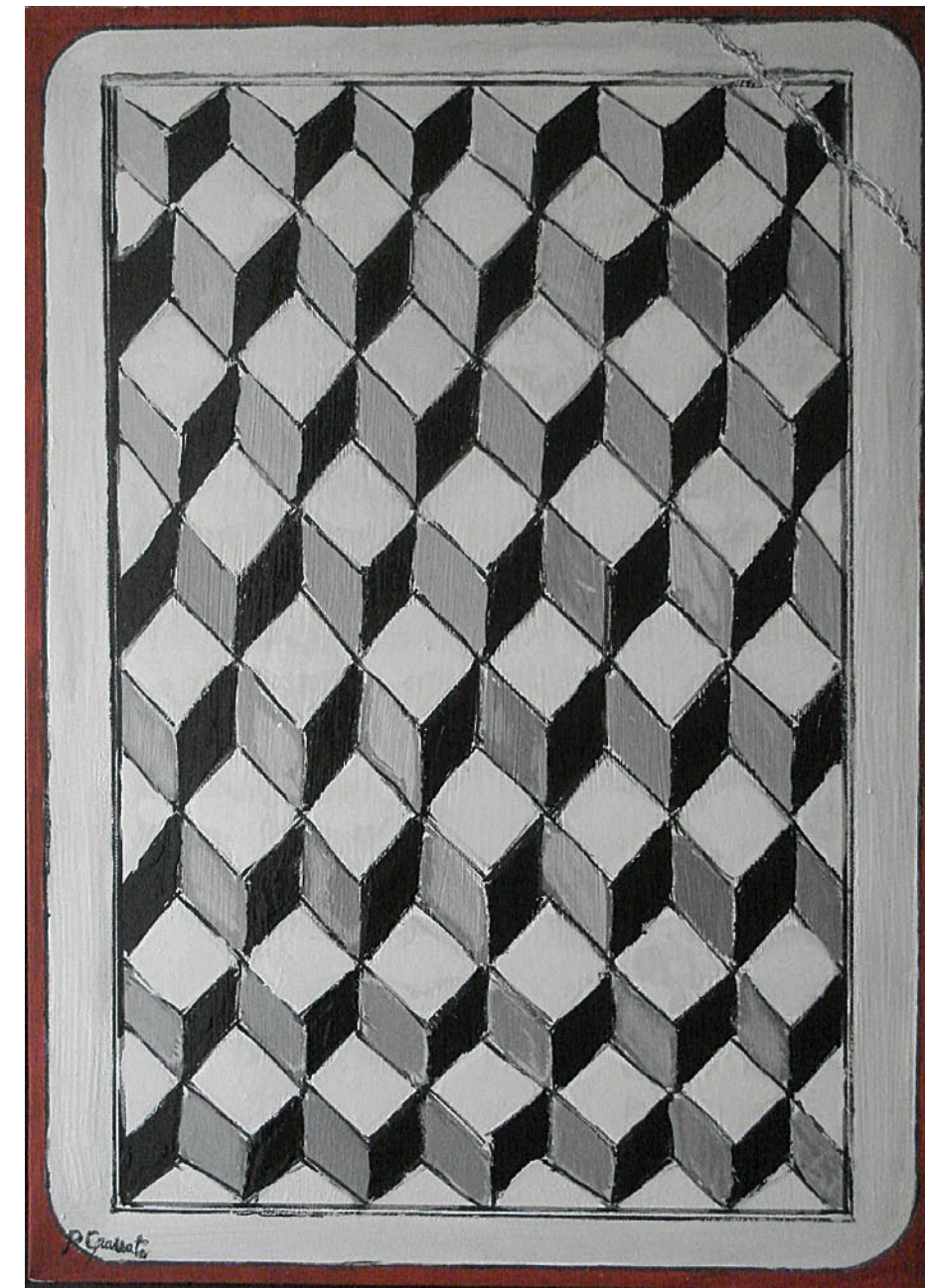
Avevo pensato che in un mondo dove nessuno bada a se stesso, alle proprie forze alla propria 'visione', l'emblema sono proprio le carte da gioco e il mistero che trasportano, in cui si pensa più a quelle dell'avversario che alle proprie, ma magari nonostante ciò c'e' la necessità di tutte e 40 senza poterne fare a meno neanche di una sola e quindi accettarla qualsiasi sia la sua facciata che cambia a seconda di cosa la gente vuole vedere ma le carte da gioco 'non ci cascano' 'non mutano', resta e resterà sempre un 6 di coppe....quindi 'la facciata' della carta, mutevole per ognuno che la guarderà, l'avrebbero tirata fuori gli altri guardando l'unica carta mancante e..sempre e comunque un 6 di coppe.
(nella vita ciò non succede, la gente vede ciò che vuol vedere e ti fa cambiare anche 1000 volte...nelle carte non ci si riesce !)

J'avais pensé que dans un monde où personne ne prend soin de soi-même, de ses propres forces, de sa propre «vision», l'emblème sont justement les cartes et le mystère qu'elles transportent, où l'on préfère plutôt penser à celles de l'adversaire qu'aux propres cartes ; malgré cela on a probablement besoin des 40 cartes, sans pouvoir en éliminer aucune; il faut donc l'accepter quelle que soit sa face, variable en fonction de ce que les personnes veulent y voir ; mais les cartes à jouer ne s'y trompent pas, elles ne changent pas, cette carte est et restera toujours un 6 de coppe ... la face de la carte, changeante selon la personne qui la regarde, d'autres l'auraient tirée, la seule carte qui manque est ... toujours et de toutes façons un 6 de coppe.
(dans la vie cela ne se produit pas, les gens voient ce qu'ils veulent voir et vous font changer jusqu'à 1000 fois, dans les cartes ... cela n'arrive pas!)

paolo granato sei di coppe

"sei di coppe comunque", cm 50x70, olio su tela, 2009

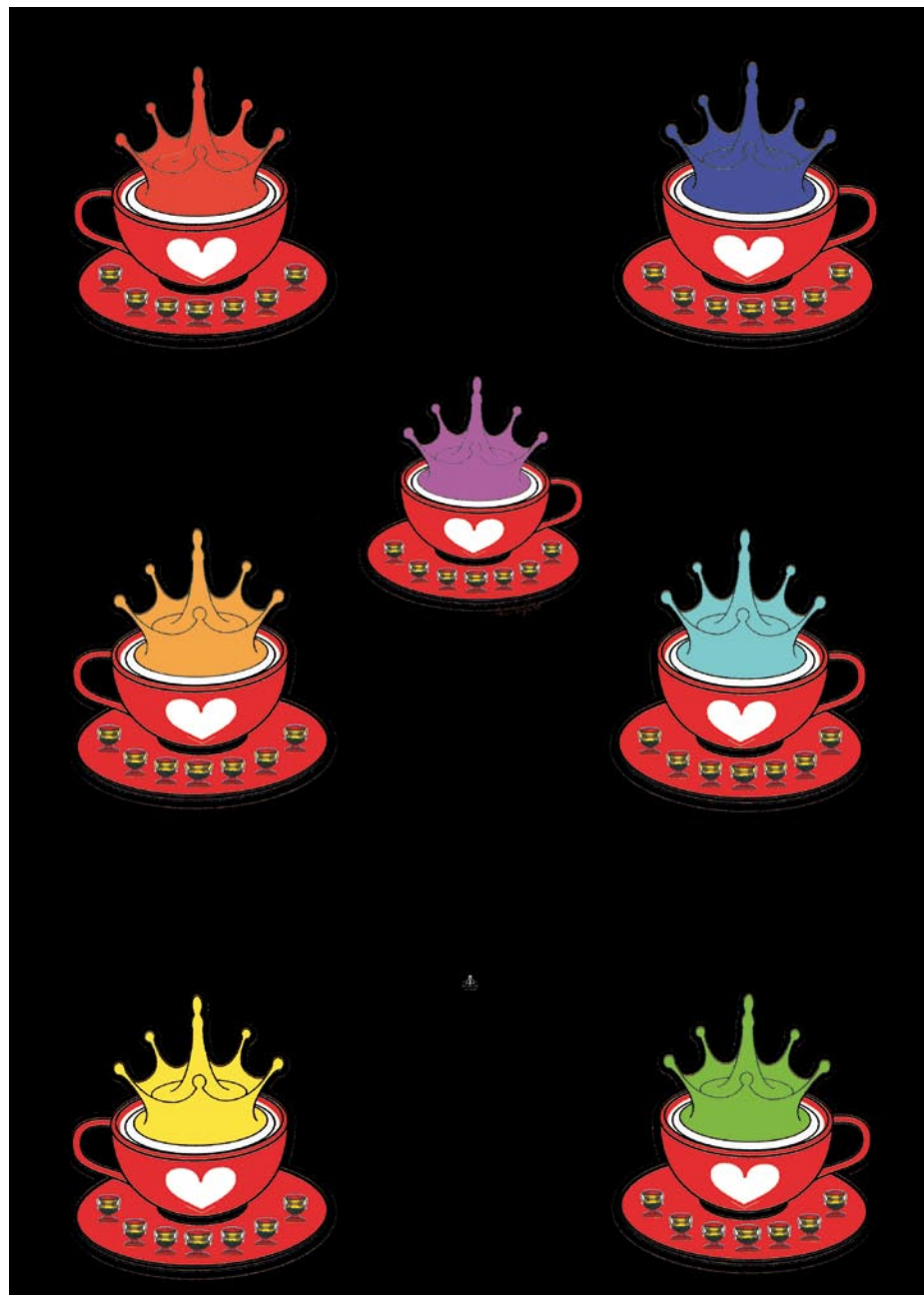
"Six coupes de toute façon", 50x70 cm, huile sur toile, 2009



art manjù sette di coppe

"CC7!! = 7 coppe, 7 chakra, 7 tazzine", cm 50x70, digital art, 2009

"7 de coppe, "CC7!! = 7 coppe, 7 chakra, 7 petites tasses", 50x70 cm, digital art, 2009



Il sette è un numero da sempre magico, misterioso, intriso di sacralità, una ricchissima simbologia che lo connota fin dall'antichità; le coppe rappresentano l'abbondanza, i sentimenti. Molte proprietà attribuite al sette risalgono all'astrologia babilonese che riconosceva 7 pianeti e divideva il mese lunare in cicli di 7 giorni. Nell'Apocalisse, gli angeli versano «le sette coppe dell'ira di Dio» sulla Terra. Inserendo in ogni tazzina di caffè, tipica della tradizione napoletana, i 7 colori dei 7 chakra ho voluto esprimere il connubio tra sacro e profano, Oriente e Occidente. L'io sono nella materia, lo sento, lo posso, lo amo, lo esprimo, lo percepisco e al 7° posto al centro della carta lo so, lo sono nell'Uno e nel Tutto. Il solo dei primi 10 numeri che, generato solo dall'unità non ne genera nessuno, risultato della somma del 3 (lo spirito, il maschile) e del 4 (la materia, il femminile).

Sept, chiffre magique, mystérieux, sacré, riche de symboles depuis l'Antiquité; les coppe représentent l'abondance, les sentiments. Beaucoup des propriétés attribuées au 7 remontent à l'astrologie babylonienne avec les 7 planètes et le mois lunaire en cycles de 7 jours. Dans l'Apocalypse, les anges versent sur la Terre "les sept coppe de la colère de Dieu". En mettant dans chaque petite tasse à café, typique de la tradition napolitaine, les 7 couleurs des 7 chakra, j'ai voulu exprimer le sacré et le profane, Orient et Occident. Le Moi je suis dans la matière, Je sens, J'aime, J'exprime, Je ressens, et à la 7ème place, au centre de la carte, Je sais, Je suis dans le Un et dans le Tout. Le seul des 7 premiers chiffres qui, généré par l'unité, n'en génère aucun autre, résultat de la somme du 3 (l'esprit, masculin) et du 4 (la matière, féminin).

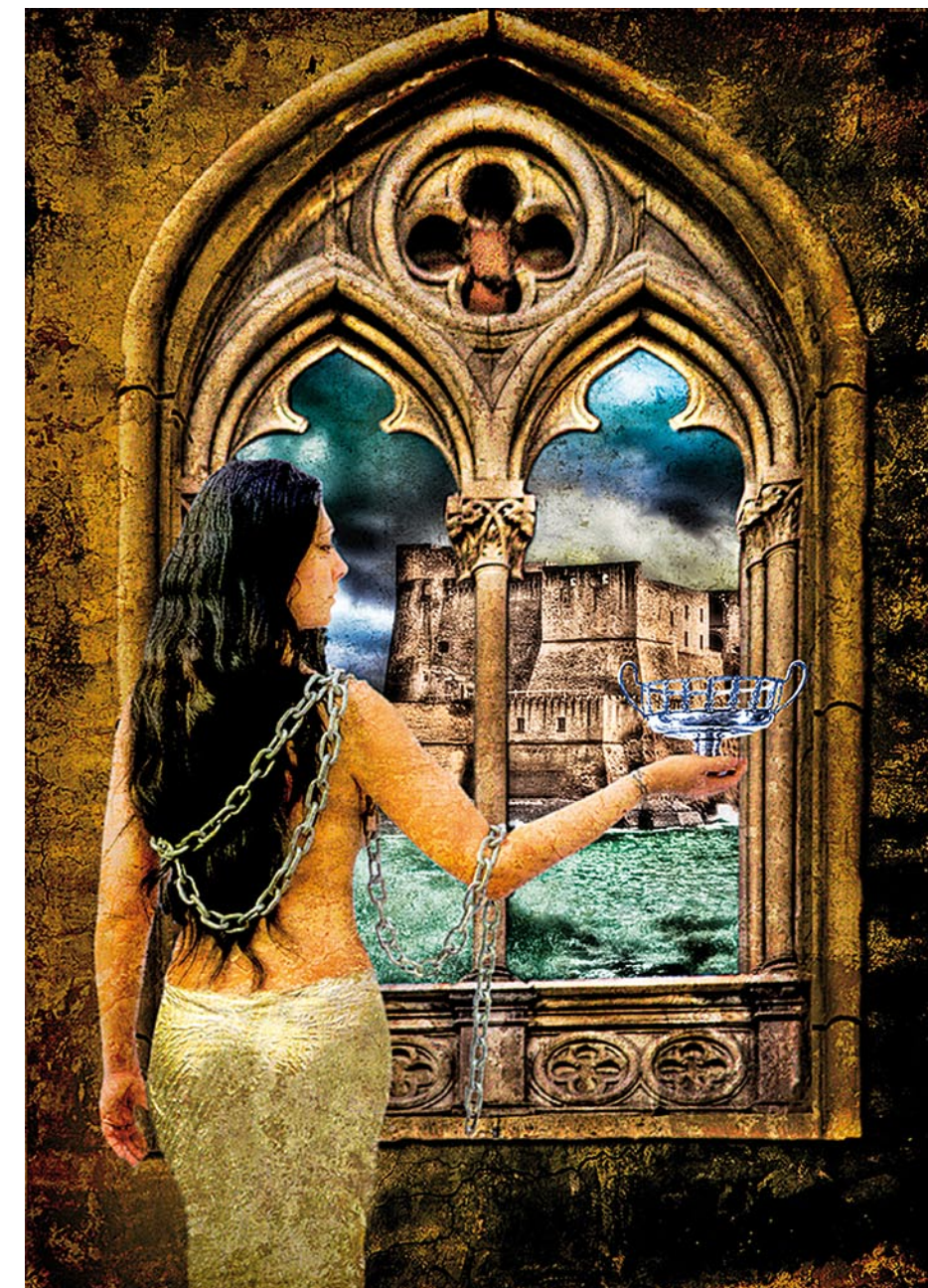
Ecco il mio "8 di coppe"; forse con un'eccessiva simbologia, ma quando ho saputo la carta per telefono, l'immagine e il concetto sono apparsi subito: "napoli - partenope incatenata, fieramente eretta di fronte alle sue origini ma da esse separata dall'8 ideale della bifora testimone di fasti decaduti, mostra il suo tesoro, miracolosamente scintillante."

Voici mon «8 de coppe», un symbolisme excessif peut-être, mais quand j'ai découvert la carte par téléphone, j'ai tout de suite «vu» l'image et le concept: «naples – partenope enchaînée, fière face à ses origines, dont elle est séparée par le 8 idéal de la bifore témoin d'anciennes splendeurs révolues, montre son trésor, miraculeusement scintillant».

luigi montefoschi otto di coppe

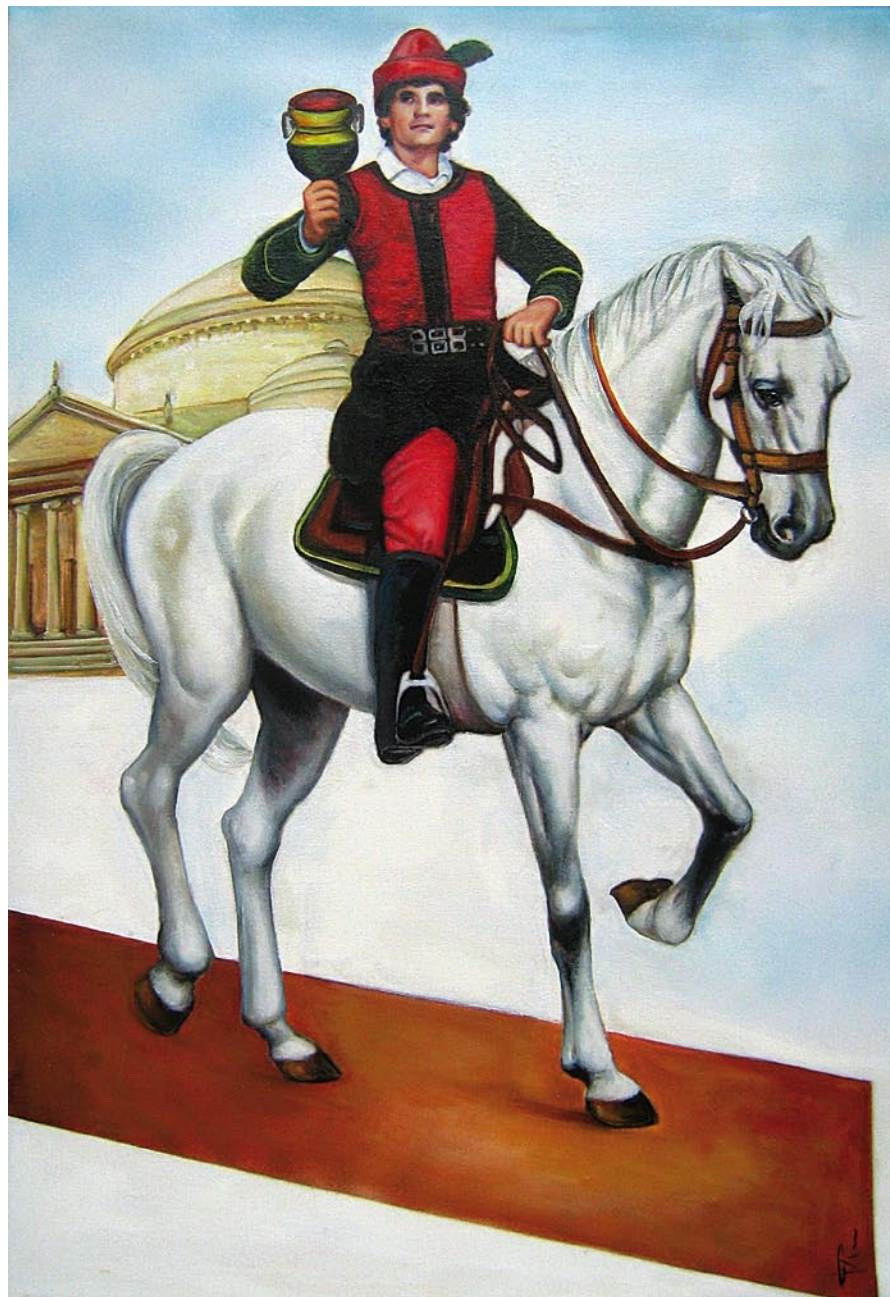
"Partenope di coppe", cm 50x70, fotografia ed elaborazione digitale su forex, 2009

"Partenope tasses", 50x70 cm, photographie et traitement numérique sur le forex, 2009



vincenzo rea nove di coppe

"9 coppe", cm 50x70, dipinto su tela, 2009/ "9 tasses", 50x70 cm, huile sur toile, 2009



Al termine di tante stagioni drammatiche attraversate dalla città di Napoli è stata fatalmente ricorrente l'immagine di un simbolo, quello del "cavallo": dalla "montagna di sale" paladiniana alla sovranità del suo cavallo sveltante dalla terrazza del Madre, l'arte si incarica così di restituire alla città il sentimento imperioso di rivalsa, è tutta racchiusa in questo simbolo l'epicità di questo luogo, l'eroismo della sua gente nel resistere a terremoti, eruzioni, guerre camorristiche e tragicità governative che assumono a Napoli il carattere di eventi costituiti. Da qui alla metafora dell'opera il passo è breve; il simbolo proposto, infatti, qui si completa con la citazione del personaggio, tra i maggiori protagonisti della cultura artistica partenopea collocato al centro fisico dell'urbe, per chiamare ad unanime raccolta sotto la sacralità della coppa gli spiriti liberi di questo luogo, così come per una strana combinazione di allineamento dicontenuti si coniuga scenografia, tematica, struttura architettonica e rappresentatività nell'angusto campo prospettico di una carta da gioco.

Après tant de saisons dramatiques, fatal pour la ville de Naples, un symbole, le «cheval»: de la «montagne de sel» de Paladino à la souveraineté de son cheval qui s'élance de la terrasse du Madre, l'art se charge ainsi de restituer à la ville, un sens impérieux de vengeance, qui reflète le sens épique du lieu, l'héroïsme de son peuple qui résiste aux tremblements de terre, aux éruptions, à la camorra, aux guerres et aux tragédies gouvernementales qui deviennent à Naples des événements constitués. D'où, immédiatement, la métaphore. La citation parmi les protagonistes principaux de l'art à Naples, du personnage placé au centre, appelant à se rassembler tous les esprits libres sous la sacralité de la coppa comme par une étrange combinaison des contenus qui s'alignent avec la scénographie, le thème, l'architecture et la représentation dans la perspective étroite d'une carte à jouer.

Il re di coppe è il re delle acque, protegge la gente di mare e di fiume, mago della purificazione e degli scongiuri, ponte tra purezza e passione, positivo in campo affettivo, pertanto la scelta del blu.

carta dritta: il re è leale, sincero, onesto, buono, generoso, protettivo, talvolta severo, abbinato ai denari può indicare vincite ed insieme a denari ed asso bastoni riuscita nel lavoro
carta rovesciata: il re è anziano, autoritario, inaffidabile

Le Roi de Coppe est le roi des eaux, il protège le peuple des mers et des fleuves, magicien de la purification et d'éviter, pont entre la pureté et la passion, positif en champ affectif, d'où le choix du bleu.

Carte à l'endroit: le roi est loyal, sincère, honnête, bon, généreux, protecteur, parfois sévère, avec une carte de denari, il peut indiquer le succès, avec une carte de denari et de bastoni, réussite dans le travail.

Carte à l'envers: le roi est vieux, autoritaire, peu fiable

miarella orlandini dieci di coppe

"il re di coppe leale e buono ed il suo opposto", cm 50x70, tecnica mista su tela, 2009

"le roi des coppe juste et bon et son contraire", 50x70 cm, technique mixte sur toile, 2009



gabriella russo asso di bastoni

cm 50 x 70, olio su tela, 2009/ 50 x 70 cm, huile sur toile, 2009



L'asso di bastoni è l'incarnazione della forza e dello sviluppo, è la forza di chi detiene il comando, l'autorità, si identifica infine nella figura del capostipite della razza, il ceppo originario della discendenza. Il vecchio che ho scelto di rappresentare incarna la consapevolezza arrogante di questo: non c'è bisogno di gesti o di parole ulteriori per affermare una realtà c'è dentro della vita.

L'as de bastoni est l'incarnation de la force et du développement, c'est la force qui détient le commandement, l'autorité et s'identifie enfin dans la figure de la souche de la race, la souche des origines. Le vieil homme que j'ai choisi de représenter incarne cette prise de conscience arrogante: aucun autre geste, aucune autre parole, ne sont nécessaires pour affirmer une réalité qui existe indépendamment de tout autre événement de la vie.

Una fusione tra l'uomo e uno dei suoi demoni, il gioco. L'introspezione psicologica di una umanità, una società che ne ha dimenticato il fine ultimo e lo ha reso un padrone a cui bisogna render conto, un padrone che ci rende schiavi e ci schiaccia fino a soffocarci. Il gioco che ha due facce una per attrarre e un'altra per imporsi, ecco che l'artista attraverso il due di bastoni, cerca di ricreare questa visione dualistica del gioco ma con ironia, facendo scelte cromatiche che identificano anche lo stato d'animo del giocatore, tra gioia, panico e tensione.

Une fusion entre l'homme et l'un de ses démons, le jeu. L'introspection psychologique de l'humanité, une société qui en a oublié l'objectif ultime et fait de lui un maître auquel rendre des comptes, un patron qui nous rend esclaves, et nous écrase à en étouffer. Le jeu a deux faces l'une pour attirer, l'autre pour s'imposer; l'artiste à travers le deux de bastoni, essaye de recréer cette vision dualiste du jeu, mais avec ironie, par des choix de couleurs qui identifient même l'état d'esprit du joueur, y compris la joie, la panique et la tension.

enzo sensibile due di bastoni

"Lo spirito del gioco", cm 50x70, olio su tela, 2009

«L'esprit du jeu», 50x70 cm, huile sur toile, 2009



peppe esposito tre di bastoni

cm 50 x 70, fotografia ed elaborazione digitale su forex
50 x 70 cm, photographie et traitement numérique sur forex



Peppe Esposito '09

carte napoletane: semi spagnoli, da arabi della penisola iberica, peperoncino piccante: passione di fuoco e virilità di origine azteca, da Cristoforo Colombo alla Spagna e al mediterraneo. La cucchiarella in legno dalla cucina della nostra tradizione italiana: sapori genuini, forti e virili, la cucchiarella in legno che le nostre mamme minacciavano di farla conoscere ai palmi delle mani. 3 di bastoni: 1 = durezza, 2 = forza e 3 = virilità.

cartes napolitaines: couleurs espagnoles des arabes de la péninsule ibérique, piment: la passion du feu et la virilité des Aztèques, de Christophe Colomb à l'Espagne et à la Méditerranée. La cucchiarella en bois de la cuisine traditionnelle italienne: saveurs genuines, fortes et viriles, la cucchiarella en bois que nos mères menaçaient de faire connaître aux paumes de nos mains. 3 de bastoni: 1 = dureté, 2 = force et 3 = virilité.

le carte appartengono al mistero del gioco e al caso riservano trame che misteriose si insinuano nello spazio. Il quattro di bastoni indica l'unione dei quattro elementi che riuniti decidono le sorti estreme della natura intera. Si riuniscono ulteriormente in una carta ancestrale che reagisce ad ogni negatività, sopportazione.

les cartes appartiennent au mystère du jeu et réservent au hasard des trames mystérieuses qui s'insinuent dans l'espace. Le quatre de bastoni indique l'union des quatre éléments qui, ensemble, déterminent le sort extrême de la nature tout entière. Ils se réunissent à nouveau dans une carte ancestrale qui réagit à toute négativité, patience.

arò quattro di bastoni

cm 50 x 70, materia su tela, 2009/50 x 70 cm, matière sur toile, 2009



anita manachino cinque di bastoni

"metamorfosi", cm 50 x 70, tecnica mista su tela, 2009

"métamorphose", 50 x 70 cm, technique mixte sur toile, 2009



Al quattro di bastoni, seme attivo per eccellenza, si aggiunge il quinto elemento; questo posizionandosi al centro alla carta dona movimento e dualità al seme, rappresentando l'imprevisto. E' lo sviluppo in atto, la metamorfosi.

Au quatre de bastoni, symbole actif par excellence, vient s'ajouter le cinquième élément; placé au centre de la carte, il confère mouvement et dualité à la couleur, et représente l'imprévu. C'est le développement en cours, la métamorphose.

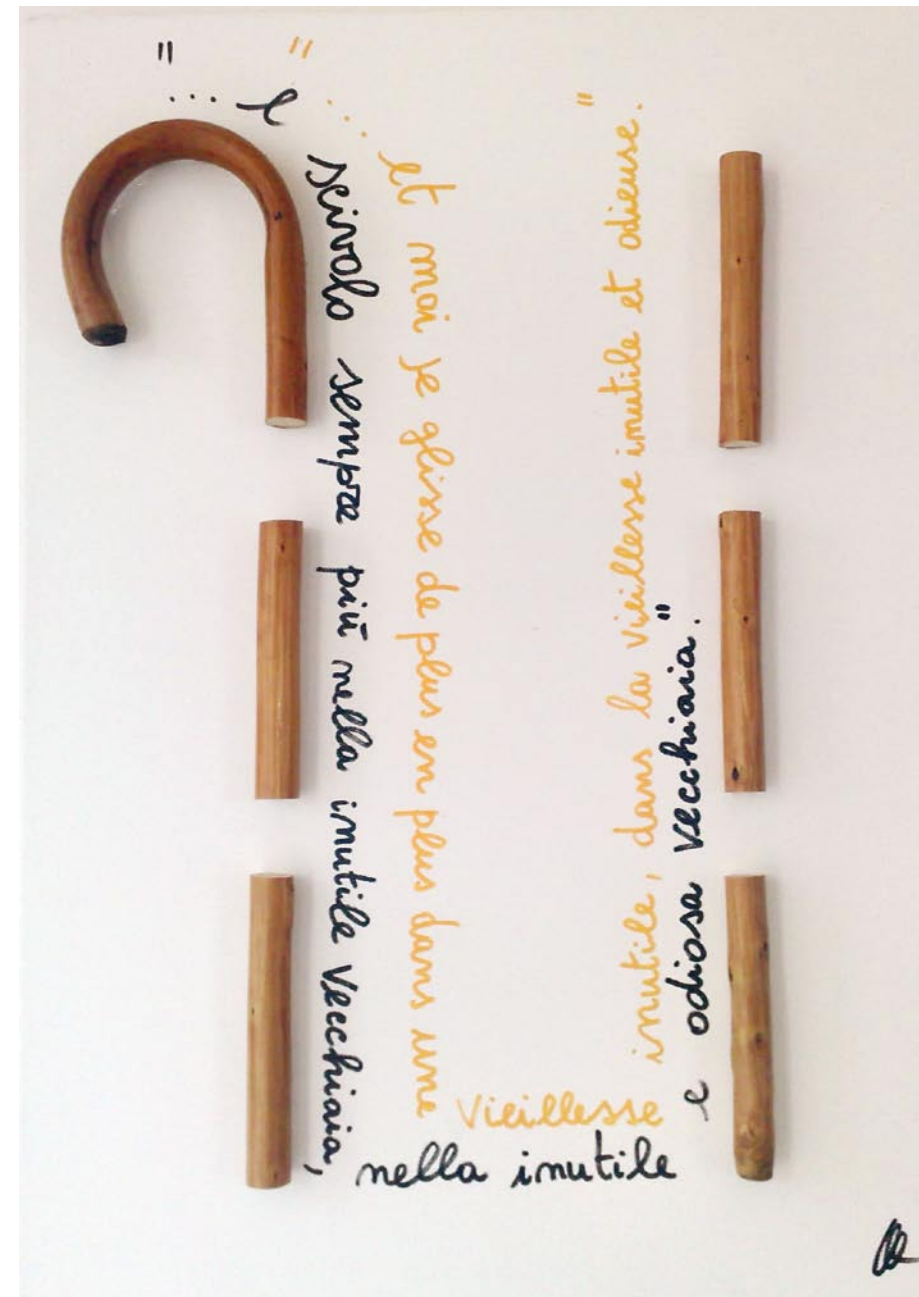
"... e scivolo sempre più nella inutile vecchiaia, nella inutile e odiosa vecchiaia."

"... et moi je glisse de plus en plus dans une vieillesse inutile, dans la vieillesse inutile et odieuse."

massimo maisto sei di bastoni

"6 di bastoni in 6 pezzi", cm 50 x 70, tecnica mista su tela, 2009

"6 di bastoni en 6 pièces", 50 x 70 cm, technique mixte sur toile, 2009



generoso iorio sette di bastoni

cm 50 x 70, olio, gessetto e pastello su tela sabbiata, 2009

50 x 70 cm, huile, craie et pastel sur toile sablée, 2009



Il paesaggio inteso come manufatto costituito dal complesso di città, insediamenti rurali, campagne, boschi, parchi.... , tra un insieme di "natura naturans" e "natura naturata", non tutto il paesaggio ma tutto quello derivante dall'opera dell'uomo o comunque dalla sua trasformazione, una "archeologia del paesaggio" un' individuazione degli elementi permanenti della forma, una linea che prima estrae da ciò che si vede, e poi taglia, pone e fissa sulla sabbia quinte urbane, frammenti di paesaggio, case isolate, case a schiera, paesaggi urbani e rurali, paesaggi industriali, filari di alberi, segni, i bastoni: la sabbia come metafora del terreno.

Le paysage comme élément constituant de la ville, installations rurales, campagnes, forêts, parcs un ensemble de "nature naturans" et de "nature naturée", pas tout le paysage, mais tout ce qui dérive du travail de l'homme ou de sa transformation, une "archéologie du paysage", une identification permanente des éléments de la forme, une ligne qui extrait en premier ce que l'on voit, puis coupe, pose et fixe sur le sable des façades urbaines, fragments de paysage, maisons isolées, en série, paysages urbains et ruraux, industriels, rangées d'arbres, signes, les Bastoni: le sable comme une métaphore de la terre.

la donna di bastoni da me interpretata è una donna androgina e anche maschera fuori da un tempo codificato, e' una donna che sogna e non bastona e per questo è circondata da farfalle.

la femme de bastoni que j'interprète est une femme androgyne, masque hors d'un temps codé aussi, c'est une femme qui rêve et ne frappe pas, c'est pourquoi elle est entourée de papillons.

giuliana esposito otto di bastoni

"donna di bastoni", cm 50 x 70, acrilico su tela, 2009

«Femme de bastoni», 50 x 70 cm, acrylique sur toile, 2009



raffaele miscione nove di bastoni

"cavallo di bastoni", cm 50 x 70, tecnica mista su tela, 2009

«cheval de bastoni», 50 x 70 cm, technique mixte sur toile, 2009



Il momento prima dell'azione è riflessione, progettazione. Il nove di bastoni è il numero dell'iniziato, la perfezione del tre moltiplicato per sé stesso. Essenziale, all'interno delle simboliche tre cornici, cavallo e cavaliere, quasi una sola cosa, tendono a divenire tutt'uno con lo sfondo, in cui anche lo scritto è solo sfondo, nella loro evanescenza, privi di lineamenti eppure espressivi.

Le moment avant l'action on réfléchit, on planifie. Le neuf de bastoni est le numéro de l'initié, la perfection du trois multiplié par soi-même. Essentiel, dans les trois encadrements symboliques, cheval et cavalier, presque une seule chose, ont tendance à devenir un seul avec l'arrière-plan, où l'écriture est elle-même seulement fond, dans leur évanescence, expressifs malgré l'absence de lignes.

carte: azzardo, tentazione, incognita, emozione, passione, gioia e delusione, seduzione, astuzia, ammiccamento, conquista..... carte vuol dire anche donna; donna che non è rappresentata nelle carte napoletane. Napoli e la sirena Partenope.

cartes de jeu: le hasard, la tentation, l'incertitude, l'émotion, la passion, la joie et la déception, le charme, la ruse, le clin d'œil, la conquête les cartes, c'est aussi une femme, une femme qui n'est pas représentée dans les cartes napolitaines. Naples et la sirène Partenope.

francesco saverio biondi dieci di bastoni

"Partenope", cm 50 x 70, tecnica mista su tela, 2009

«Partenope», 50 x 70 cm, technique mixte sur toile, 2009





**Un'artista, le Carte, la bisca,
l'arte, linguaggio e riflessione.**

Teresa Coratella, Diploma all'Accademia delle Belle Arti di Roma e apprezzata allieva del Maestro Michele Cossyro ha un linguaggio ed una grafia codificata ed inconfondibile con lievissime citazioni a Flags e Targets di Jasper Johns. Ospite d'onore alle "40 C/Arte Napoletane", la sua opera, "NOI", racchiude l'essenza del gioco di carte, in ogni sua forma ed espressione: i colori che rappresentano i semi delle carte; i numeri, simbolo di puntate e soldi; il cerchio, come tavolo da gioco. L'opera è nel catalogo A.R.T.E. 2008, presso il Museo degli Strumenti Musicali in Roma.

Salvatore G. B. Grimaldi

**Une artiste, les cartes, le tripot,
l'art, langage et réflexion.**

Teresa Coratella, Diplôme à l'Académie des Beaux-Arts à Rome, élève appréciée du Maestro Michele Cossyro, a un langage et une écriture unique et codée avec de très légères citations aux Flags et Targets de Jasper Johns.

Invitée d'honneur à «40 C/Arte Napoletane», son oeuvre «NOI», est l'essence du jeu de cartes, sous toutes ses formes et expressions: les couleurs des cartes, les chiffres, symbole de paris et d'argent; le cercle, table de jeu. L'oeuvre est dans le catalogue A.R.T.E. 2008, au Musée des Instruments de Musique à Rome.

Salvatore G. B. Grimaldi